

28.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|--------------|
| Interpellanze: | | Rebecchi | 5-00150 1613 |
| Sbarbati | 2-00094 1605 | Boghetta | 5-00151 1613 |
| Monticone | 2-00095 1605 | Michielon | 5-00152 1614 |
| Commisso | 2-00096 1606 | Stanisci | 5-00153 1615 |
| Nappi | 2-00097 1606 | Boffardi | 5-00154 1615 |
| Morselli | 2-00098 1607 | Tattarini | 5-00155 1615 |
| Benedetti Valentini | 2-00099 1607 | Calzolaio | 5-00156 1616 |
| | | Sbarbati | 5-00157 1617 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Interrogazioni a risposta scritta: | |
| Caruso Mario | 3-00120 1609 | Boffardi | 4-01948 1619 |
| Mussi | 3-00121 1609 | Savarese | 4-01949 1619 |
| Albertini | 3-00122 1609 | Vignali | 4-01950 1619 |
| Saraceni | 3-00123 1609 | Rossi Oreste | 4-01951 1619 |
| Mazzuca | 3-00124 1610 | Vito | 4-01952 1620 |
| Mazzuca | 3-00125 1610 | Crucianelli | 4-01953 1620 |
| Mazzuca | 3-00126 1610 | Di Stasi | 4-01954 1621 |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | Nappi | 4-01955 1621 |
| Rizza | 5-00147 1611 | Incorvaia | 4-01956 1622 |
| Boffardi | 5-00148 1611 | Incorvaia | 4-01957 1622 |
| Bartolich | 5-00149 1611 | Incorvaia | 4-01958 1622 |
| | | Percivalle | 4-01959 1622 |
| | | Canesi | 4-01960 1623 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1994

| | | PAG. | | | PAG. |
|----------------------------|---------|------|---|---------|------|
| Arrighini | 4-01961 | 1623 | Messa | 4-01986 | 1638 |
| Arrighini | 4-01962 | 1624 | Messa | 4-01987 | 1639 |
| Sartori | 4-01963 | 1625 | Messa | 4-01988 | 1639 |
| Olivo | 4-01964 | 1625 | Strik Lievers | 4-01989 | 1640 |
| Calderoli | 4-01965 | 1625 | Garra | 4-01990 | 1640 |
| Negri Magda | 4-01966 | 1626 | Gambale | 4-01991 | 1641 |
| Vito | 4-01967 | 1626 | Scozzari | 4-01992 | 1641 |
| Commisso | 4-01968 | 1627 | Calabretta Manzara | 4-01993 | 1641 |
| Evangelisti | 4-01969 | 1627 | De Biase Gaiotti | 4-01994 | 1641 |
| Galletti | 4-01970 | 1628 | Ferrante | 4-01995 | 1642 |
| Galletti | 4-01971 | 1629 | Savarese | 4-01996 | 1643 |
| Cornacchione Milella | 4-01972 | 1629 | Raffaelli | 4-01997 | 1643 |
| Cornacchione Milella | 4-01973 | 1631 | Lorenzetti | 4-01998 | 1643 |
| Masini Nadia | 4-01974 | 1632 | | | |
| Marenco | 4-01975 | 1633 | Apposizione di una firma ad una mozione | | 1644 |
| Marenco | 4-01976 | 1633 | | | |
| Marenco | 4-01977 | 1634 | Apposizione di una firma ad una interroga- | | |
| Marenco | 4-01978 | 1634 | zione | | 1644 |
| Marenco | 4-01979 | 1635 | | | |
| Dosi | 4-01980 | 1635 | Ritiro di documenti di sindacato ispettivo | | 1644 |
| Reale | 4-01981 | 1635 | | | |
| Martinat | 4-01982 | 1636 | Trasformazione di un documento del sin- | | |
| Boffardi | 4-01983 | 1636 | dacato ispettivo | | 1644 |
| Gambale | 4-01984 | 1637 | | | |
| La Cerra | 4-01985 | 1638 | ERRATA CORRIGE | | 1644 |

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 537, articolo 4, ha affidato al Governo la delega per definire la riforma del Ministro della pubblica istruzione, l'autonomia scolastica e la riforma degli OCCC;

in relazione alle scadenze fissate dalla legge sopraccitata il Ministro della pubblica istruzione ha proposto una proroga di 3 mesi senza dar vita ad un serio confronto parlamentare onde assumere su questioni tanto importanti elementi culturali, giuridici e politici atti a definire al meglio scelte indifferibili per la scuola pubblica;

manca a tutt'oggi una proposta organica sulla scuola che coinvolga attraverso le riforme il complesso modello organizzativo dell'istruzione onde valorizzare la centralità dell'alunno e quella dei progetti educativi;

non si intravedono chiare linee di indirizzo politico per quanto concerne l'elevazione dell'obbligo scolastico, la riforma della secondaria, l'edilizia scolastica, le esigenze di qualità del servizio collegate a una diversa impostazione degli assetti curriculari dei diversi indirizzi di studio; mancano altresì efficaci interventi per la prevenzione dell'abbandono e del disagio a causa degli indiscriminati tagli alla qualità;

si assiste per contro a continue esternazioni da parte del Ministro che disorientano i cittadini e imprigionano il Governo nei lacci di promesse inattuabili —:

come intendano rapportarsi con il Parlamento circa i decreti legislativi e i regolamenti oggetto della delega;

come intendano riformare il calendario scolastico per l'anno scolastico 1995/1996 senza una preventiva riforma degli organici e senza una proposta chiara di modifica degli esami di maturità e di abolizione degli esami di riparazione;

come e con quali risorse intendano realizzare e finanziare la parità scolastica visto che sulla scuola è piombato un ulteriore taglio di investimenti pari allo 0,5 per cento;

come e con quali iniziative intendano sostenere e rilanciare la qualità dell'insegnamento nella scuola pubblica rivalutando la professionalità docente;

se non ritengano infine di prevedere per docenti, non docenti e dirigenti scolastici distinte aree contrattuali onde meglio incentivare il personale della scuola prevedendo per esso una concreta possibilità di carriera in relazione a carichi e qualità del lavoro nonché a carichi di responsabilità.

(2-00094) « Sbarbati, Ugolini, Paggini, Ayala, Gori, Bogi, Bordon ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato che nei suoi intendimenti di programmazione egli pone la centralità dell'alunno, facendo da essa derivare il riordino del calendario, la riorganizzazione delle discipline di insegnamento, i rapporti con la società e le famiglie;

un grave disorientamento regna tra gli alunni, specie delle scuole superiori, intorno alle scelte del loro orientamento, ai contenuti dell'apprendimento, ai loro specifici diritti sul modo di essere nella scuola;

è grave la condizione dei docenti, non solo e non tanto per le incertezze circa la loro retribuzione, il loro posto e la loro sede, quanto soprattutto per la confusione

circa i programmi, le finalità educative, i loro compiti formativi;

sempre maggiore è l'emarginazione delle famiglie in ogni aspetto della vita scolastica, con un conseguente grave scorggiamento che le induce a disertare gli organi rappresentativi —:

in quali modi concreti il Governo intenda realizzare la centralità dell'alunno mettendolo in condizione economica, psicologica e culturale di percorrere in maniera completa l'itinerario scolastico, esercitando — con l'opportuna guida dei docenti — le libere scelte scolastiche in coerenza con le proprie doti personali;

quali provvedimenti si prefigge di adottare per promuovere un vero aggiornamento dei docenti, nel rispetto della loro originalità, senza pretese di riciclarli in funzioni, didattiche e non, incompatibili con un alto significato del docente e con il rispetto dalla sua dignità e cultura;

quali impegni si propone di assumere, ed entro quale termine, per conferire alle famiglie gli spazi ed i compiti che loro spettano nel cooperare alla formazione dei loro figli e quali mezzi economici e normativi è disposto ad adottare per assicurare una vera libertà di scelta alle famiglie circa il tipo di scuola cui affidare i ragazzi;

infine, quali rapporti con le spontanee iniziative formative il Governo pensa di instaurare affinché la scuola non sia una struttura chiusa, ma nella sua autonomia, aperta alle capacità educative dell'intera società.

(2-00095) « Monticone, De Rosa, Zen ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

gli orientamenti programmatici per la scuola espressi dal Ministro della pubblica istruzione in occasione dell'audizione tenutasi presso la VII Commissione hanno prodotto numerose riserve e parecchia preoccupazione a causa di una carente

analisi dei problemi fondamentali che riguardano la formazione e, conseguentemente, dell'assenza di una strategia atta a dare ad essi risposta e soluzione;

dalle dichiarazioni del Ministro continua, come per il passato, ad emergere la volontà di considerare le risorse da destinare alla formazione e al rilancio della scuola pubblica inserite nella logica delle « compatibilità » e di non valutare questo terreno come uno dei punti centrali per un'innovazione del sistema;

non si è delineato nessun impegno concreto in direzione di questioni cruciali, e da decenni dibattute, come l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la riforma delle superiori;

si è rinviata la definizione dei decreti di attuazione dell'autonomia scolastica;

sono rimaste vaghe ed ambigue le intenzioni del Ministro in relazione al problema delle priorità;

in sede di replica il Ministro non ha fornito alcuna ulteriore precisazione nonostante le esplicite richieste avanzate da molti commissari;

a fronte di tutto ciò il Ministro affida a stampa e televisioni il compito di divulgare informazioni sulle sue intenzioni di intervento in materia di politiche scolastiche —:

se intenda riferire al Parlamento sulle reali intenzioni programmatiche del Governo per la riforma del sistema scolastico.

(2-00096) « Commisso, Vignali, Nappi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il garante per l'editoria nell'audizione del 23 giugno 1994 presso la VII Commissione ha informato che, in virtù dei poteri attribuitigli dalla legge n. 223 del 1990, ha ordinato alla Guardia di finanza una indagine volta ad accertare l'assetto proprie-

tario della società che controlla le emittenti Tele +1, Tele +2, Tele +3;

per quanto riguarda *Il Giornale*, il garante ha comunicato di aver ordinato alla Guardia di finanza anche una indagine per approfondire, in particolare, tre filoni: quello del sistema delle fidejussioni, quello del sistema delle pubblicità e quello del sistema dei pagamenti effettuati da un gruppo in favore di un altro;

quando le indagini saranno espletate sarà sua cura assumere le opportune determinazioni e darne conto ai presidenti della Camera e del Senato —:

se il Governo possa assicurare al Parlamento che non è stato e non verrà frapposto alcun impedimento, diretto o indiretto, all'adempimento del compito affidato dal garante alla Guardia di finanza, e che esso verrà svolto con l'alacrità e la tempestività che è richiesta dalla legge.

(2-00097) « Nappi, Commisso, Vignali ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

è in corso da parte della magistratura un'indagine in Emilia-Romagna tesa ad accertare le modalità che hanno permesso, tramite inesistenti rapporti di lavoro, ad *ex* funzionari PC/PDS come amministratori locali di essere collocati in aspettativa con il raddoppio della indennità di carica così come previsto alla legge n. 816 del 1985;

la stampa locale e nazionale ha dato grande risalto alle sopra descritte indagini in quanto i rapporti di lavoro in esame sono risultati inesistenti o fittizi, tutti stipulati con società ed imprese di area PCI-PDS quali: Conad, Coop di costruzioni, Libreria Rinascita ecc. mirati esclusivamente a trasferire gli oneri previdenziali ed economici sulla finanza pubblica e a gratificare i singoli beneficiari di più alte retribuzioni ai fini pensionistici;

oltre all'evidente danno per le casse dello Stato questa situazione ha determi-

nato perverso ed illecito intreccio di interessi dato dalla posizione dei singoli interessati; che già l'Inps e l'Ispettorato del lavoro avrebbero sospeso oltre 100 rapporti con l'annullamento dei trattamenti pensionistici erogati —:

quale sia la situazione complessiva che emerge dall'indagine della magistratura in Emilia-Romagna;

quali urgenti iniziative intenda assumere per verificare se il fenomeno venutosi a creare in Emilia-Romagna si è esteso in campo nazionale;

come intenda salvaguardare l'uguaglianza di ogni cittadino dinanzi alla legge, allo Stato, così palesemente violata da chi si è preconfezionato una lauta pensione a danno della collettività, in spregio ai tanti onesti lavoratori costretti ad enormi sacrifici per giungere ad una pensione più che modesta. Come giudichi il comportamento di alcuni comitati Inps che hanno deciso di pronunciarsi in modo inappellabile sui ricorsi presentati dalle persone coinvolte, nonostante l'intervento della magistratura.

(2-00098) « Morselli, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

urgono e si impongono all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica le problematiche della scuola, alle quali il Gruppo del MSI-AN nella Commissione cultura della Camera dei deputati ha chiesto che sia data assoluta priorità nei lavori della Commissione stessa;

non può non essere apprezzata la tempestività con cui il Governo si è posto a disposizione delle Commissioni parlamentari per un primo confronto sulle dette problematiche scolastiche, anche in raccordo con quelle dell'Università e del lavoro, nonché quella con cui — pur in presenza di molte ed oggettive difficoltà — si è affrontato il primo delicato compito delle « razionalizzazioni » della rete scolastica —:

quali linee pratiche e criteri concreti, nel quadro delle opzioni generali esposte in sede di Commissione cultura della Camera, il Governo intenda ispirare i suoi interventi e i suoi disegni di provvedimenti legislativi dedicati al potenziamento e alla modernizzazione del sistema scolastico, con particolare riferimento:

a) all'aggiornamento della didattica e dei contenuti dell'apprendimento;

b) alla riforma degli esami di maturità;

c) all'abolizione degli esami di riparazione;

d) all'ampliamento dell'obbligo scolastico;

e) alla ristrutturazione dell'anno scolastico;

f) alla riforma della scuola media secondaria;

g) all'edilizia scolastica;

h) alle sperimentazioni e introduzione della seconda lingua comunitaria nella media inferiore;

i) alla formazione professionale;

l) ai contenuti dell'ipotizzata autonomia e alle caratteristiche del rapporto tra scuola pubblica e privata;

quali tempi vanno ipotizzati per l'emissione e l'effettiva operatività dei provvedimenti, in relazione sia alle priorità configurabili, sia all'esistenza delle condizioni per la migliore attuazione, sia alla disponibilità delle adeguate risorse finanziarie.

(2-00099) « Benedetti Valentini, Napoli, Ardica, Dell'Utri, Sidoti ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali risultati siano scaturiti dal commissariamento susseguente allo scioglimento del consiglio comunale di Mazara del Vallo per inquinamento mafioso;

quali siano stati i provvedimenti che hanno prodotto disinquinamento, quando questi provvedimenti siano stati adottati e nei confronti di quali persone. (3-00120)

MUSSI, FINOCCHIARO FIDELBO e BARGONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

si sono susseguiti, negli ultimi giorni, in tutta Italia, numerosi attentati a filiali della Standa, società del gruppo Fininvest;

tali attentati per contestualità e identità di esecuzione, fanno ritenere essere stati posti in essere in esecuzione di un medesimo disegno —:

quale sia la esatta rivendicazione di ciascun fatto;

quale sia l'opinione del Governo in ordine a possibili finalità degli attentati medesimi;

quale sia lo stato delle indagini.
(3-00121)

ALBERTINI, ZAGATTI e GALLIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il radicalizzarsi delle posizioni nella controversia sui consorzi di bonifica, resa ancor più complessa da una situazione di forte conflittualità e dalla paventata possibilità di scioperi dei dipendenti dei con-

sorzi stessi, rischia di arrecare danni notevoli al raccolto agricolo;

gli operatori del settore esprimono forti preoccupazioni poiché la chiusura delle idrovore, e la conseguente mancanza di irrigazione, potrebbero compromettere le colture, soprattutto quelle frutticole —:

se il Ministro del lavoro e previdenza sociale non intenda intervenire tempestivamente al fine di ricomporre positivamente la vertenza in atto;

se e quali iniziative il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali intenda promuovere per restituire serenità agli agricoltori che in un momento di grave crisi del mondo agricolo, non possono essere gravati anche dalle conseguenze dell'inefficace e insoddisfacente azione governativa nel risolvere il contenzioso sui consorzi di bonifica. (3-00122)

SARACENI, DI LELLO, GRASSO, BONSANTI e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri è tuttora « proprietario », come da lui stesso più volte e anche di recente, rivendicato, della « Fininvest » che gestisce tre reti televisive di livello nazionale;

il ministro per i Rapporti con il Parlamento è stato, fino al momento in cui ha assunto tale incarico, conduttore di una importante trasmissione su una delle tre reti televisive di cui sopra;

il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio è stato, fino al momento in cui ha assunto tale incarico, vicepresidente della « Fininvest »;

ad avviso degli interroganti, i suddetti membri del Governo si dovrebbero astenere dal prendere parte alle riunioni del Consiglio dei ministri o di altre sedi decisionali in cui si assumano provvedimenti riguardanti l'assetto del sistema di trasmissione televisivo e in particolare

della RAI, concorrente pubblica della « Fininvest »; e ciò al fine di evitare il rischio o anche soltanto il sospetto di una interferenza di interessi privati nell'adozione dei predetti provvedimenti, che potrebbe eventualmente integrare, ad avviso degli interroganti, una violazione dell'articolo 323 del codice penale —:

se risulti che il Governo stia per prendere ulteriori provvedimenti sulle materie di cui in premessa. (3-00123)

MAZZUCA, MASI, INDELLI, MILIO, MIRONE, POZZA TASCA, RIVERA, SEGNI e SOLDANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta sono in corso gli esami di maturità;

ferma restando la necessità di mantenere un esame finale previsto dalla Costituzione, connesso al valore legale del titolo di studio, è urgente procedere alla verifica degli attuali esami da decenni « sperimentali »;

peraltro va ripensato tutto il sistema della valutazione degli esiti ottenuti dagli studenti nello stretto rapporto di criteri e metodi degli esami finali rispetto alle valutazioni intermedie, mirando al superamento delle « riparazioni a settembre » che devono ormai essere sostituite da forme più efficaci di recupero mirate a singole discipline —:

quali orientamenti il Ministro intenda seguire in relazione alle questioni esposte in premessa. (3-00124)

MAZZUCA, MASI, INDELLI, MILIO, MIRONE, POZZA TASCA, RIVERA, SEGNI e SOLDANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non possono essere isolate le innovazioni introdotte in questi anni a livello di scuola elementare e media, in particolare le schede di valutazione;

c'è anche l'esigenza di affiancare alla valutazione dei risultati ottenuti dai singoli alunni una valutazione di sistema che favorisca il superamento dell'autoreferenzialità, che ha negativamente caratterizzato il nostro sistema scolastico —:

quali orientamenti il ministro interrogato intenda seguire in relazione alle questioni esposte in premessa. (3-00125)

MAZZUCA, MASI, INDELLI, MILIO, MIRONE, POZZA TASCA, RIVERA, SEGNI e SOLDANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la formazione iniziale ed in servizio dei docenti è uno dei punti più carenti del nostro sistema formativo, le cui conseguenze incidono sia a livello di introduzione di innovazioni sia rispetto alla valorizzazione della professionalità docente su cui fanno leva le prospettive di autonomia scolastica introdotte dalla legge finanziaria per il 1994;

nonostante la legge n. 341 del 1990 attribuisse nuovi compiti in materia alle università, nonostante le proposte formulate dalla Commissione mista Pubblica istruzione-MURST, le oggettive difficoltà connesse ai decreti attuativi e la necessità di individuare strategie di coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali non hanno portato ancora all'attivazione dei previsti percorsi —:

se sia ipotizzabile il superamento in tempi brevi dell'attuale situazione di stallo e l'adeguamento della formazione dei nostri insegnanti alla situazione europea. (3-00126)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RIZZA e BONGIORNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce Sciacca-Palermo, costituisce un'arteria di primaria importanza nella rete viaria ricadente nella Sicilia occidentale, in ragione di un collegamento moderno, funzionale e veloce, per molti comuni delle province di Palermo ed Agrigento;

tale collegamento ha rappresentato e tuttora rappresenta una speranza anche sul terreno dello sviluppo economico, in campo agricolo e turistico di vaste zone delle due province;

l'avvio dei lavori risalendo alla fine degli anni '60 fa di quest'opera pubblica ancora incompiuta uno degli esempi più macroscopici di discredito della pubblica amministrazione;

l'amministrazione provinciale di Palermo ha in corso di esecuzione i lavori di completamento del III lotto di circa 18 chilometri, che va da Ponte Pernice a Portella della Paglia;

sono state previste nel contratto due scadenze relative a: un primo tratto di 14 chilometri che va da Ponte Pernice a San Giuseppe Jato a Portella della Paglia;

i lavori relativi al primo tratto sono stati ultimati in data 22 aprile 1992 mentre quelli relativi al secondo tratto, che sono tuttora in fase di esecuzione, dovrebbero essere ultimati nel mese di agosto corrente anno;

rilevato tuttavia che l'ANAS, in più occasioni e in tutte le sedi, ha precisato di non potere assumere in carico i tratti in oggetto in quanto non sarebbero conformi ai nuovi parametri previsti dalla legge —

se non ritenga opportuno di promuovere un incontro con l'ANAS al fine di concordare l'apertura dell'intero percorso, venendo così incontro alle esigenze delle popolazioni e dello sviluppo economico delle comunità interessate definendo un piano d'intervento che consenta all'ANAS stessa di apportare nell'immediato futuro i necessari adeguamenti, senza pregiudizio per l'utilizzo del tratto in questione.

(5-00147)

BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un recente convegno presso la FAO di Roma promosso da diverse organizzazioni pacifiste cattoliche ha evidenziato come sia urgente un intervento pianificato per eliminare l'enorme potenziale distruttivo e inquinante rappresentato dalle cariche nucleari di oltre 60.000 ordigni presenti nel pianeta e che tale distruzione potrebbe avvenire « riciclando » il materiale radioattivo per uso pacifico;

tale operazione potrebbe effettuarsi con relativa facilità per l'uranio 235, il trizio e altri materiali mentre per il plutonio permangono grossi problemi tecnologici;

la trasformazione dei materiali radioattivi richiede comunque un notevole potenziale tecnologico e risorse economiche e che molti paesi, in primo luogo la Russia, pur essendo interessati a tali procedure non sono in condizioni di realizzarle —

se il Governo non ritenga opportuno proporre una concertazione internazionale per individuare luoghi, mezzi, procedure e risorse per avviare un grande programma di riconversione delle armi nucleari e per il recupero dei materiali radioattivi o, per lo meno, per lo stoccaggio degli stessi in luoghi sicuri.

(5-00148)

BARTOLICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni ormai la città di Lecco (CO) attende che venga risolto il problema relativo al suo attraversamento, riducendone il congestionamento;

da tempo è stato approvato il progetto relativo alla strada statale 36 del Lago di Como e dello Spluga per l'attraversamento di Lecco, che prevedeva la realizzazione di una serie di svincoli ed un attraversamento in sotterranea della città;

l'approssimazione con cui è stato effettuato il progetto, più volte oggetto di contestazioni, e le modalità con cui si sta procedendo alla realizzazione dell'opera, provoca disagi continui ai cittadini;

sono già stati attuati i lavori relativi al lotto del « Terzo Ponte », già in corso da anni, e quelli relativi alla galleria tra Lecco e Abbadia, non ancora utilizzata perché non è stato realizzato il collegamento con il lotto di attraversamento sotterraneo della città;

il traforo del Monte Barro, che dovrebbe collegare celermente la superstrada Milano/Lecco da Civate al terzo Ponte a Pescate, a suo tempo regolarmente appaltato, i cui lavori stanno procedendo spedatamente, incontra ora difficoltà nella sua attuazione a causa della presenza di uno stabile, adibito a pizzeria, collocato a Sala al Barro di Galbiate, situato in prossimità degli svincoli, ed edificato dopo l'approvazione del progetto di svincolo, una sentenza del TAR favorevole al proprietario della pizzeria, il quale vi aveva fatto ricorso, ha prodotto un blocco dei lavori;

è stato inoltrato un ulteriore ricorso al TAR relativo alla situazione della Villa Ponziani, vincolata dalla Sovrintendenza, la cui portineria è stata in seguito abbattuta;

i vari ricorsi hanno solo parzialmente determinato un ritardo nei lavori, rallentati soprattutto dalla discontinuità dei finanziamenti e dagli innumerevoli problemi tecnici, tra i quali:

a) una richiesta di revisione prezzi del Consorzio di Imprese che esegue i

lavori, giudicata troppo onerosa e quindi non ancora finanziata dall'ANAS, questione che ha spinto le imprese a dichiarare esuberi di personale;

b) una richiesta di variante a seguito di un piano di recupero urbanistico di una fabbrica dismessa (ex acciaieria Caleotto) che, assieme a 200.000 mc prevedeva la realizzazione di svincoli sotterranei, proposta fatta propria dal Comune;

l'ipotesi di variante avanzata ha trovato una forte opposizione da parte delle associazioni ambientaliste ed in città (sono state effettuate raccolte di firme), ed in Consiglio comunale è stata osteggiata con vigore dall'opposizione.

Queste iniziative hanno portato ad un ridimensionamento del progetto, tanto che attualmente queste opere vengono chiamate, dal Comune « minisvincoli ». Tra gli oppositori al progetto c'è il timore che si voglia ritornare a quello originario, che molti sostengono essere, nei fatti, un servizio al futuro impermercato che dovrebbe essere collocato sotto l'opera in costruzione. Chiarimenti in proposito sono stati chiesti più volte dalle Associazioni ambientaliste al Ministero ed agli enti competenti;

questi svincoli, comunque, hanno di fatto determinato una variante al progetto, tecnica e di finanziamento, e ciò naturalmente ha comportato ritardi, riapprovazioni da parte dell'Anas e la questione non è ancora risolta;

inoltre altre varianti in corso d'opera sono conseguenze delle imprecisioni del primo progetto nel quale non è stata considerata una falda acquifera consistente. Ciò ha comportato problemi tecnici e geologici, non ancora risolti oltre ad aumenti di costi. Anche questo rimane un problema aperto visto che non esiste l'approvazione definitiva dell'ANAS e, di esso, si sta occupando la Magistratura —:

se il Governo intenda verificare la natura e la validità dell'opera soprattutto in relazione alle parti più discusse e contestate;

inoltre con quali tempi, finanziamenti e modalità abbia intenzione di intervenire affinché venga portata a compimento valutando anche le ricadute che il problema ha anche sul piano occupazionale.

(5-00149)

REBECCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge 257/92 ha sancito per l'Italia la fine dell'impiego dell'amianto in tutti i prodotti per l'edilizia civile e industriale più noti come « eternit » dal nome della maggiore produttrice mondiale. In ossequio a quanto previsto dalla legge, la maggior parte delle aziende italiane del settore ha compiuto la riconversione degli impianti e la conseguente bonifica dell'ambiente di lavoro in accordo con le USSL competenti e sotto il loro controllo;

ciò nonostante restano invece ancora completamente deluse le aspettative delle imprese italiane che, anziché decidere di chiudere e cambiare mestiere, hanno scelto la strada impervia e costosa della ricerca della riconversione tecnologica. Infatti, per quanto possa sembrare assurdo, la CEE — a quanto pare — continua a consentire « l'uso controllato dell'amianto » in quei paesi che non hanno recepito e legiferato in materia, cioè Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e in parte anche l'Inghilterra. Da questo stato di cose derivano pesanti conseguenze negative per i produttori italiani che erano forti esportatori e hanno quindi subito delle incisive perdite di mercati esteri. Non solo: questo significa anche un'infiltrazione nel mercato italiano di materiali fuorilegge che — al di là del danno dimostrato per la salute — sono un ulteriore colpo inferto alla produzione delle aziende italiane nel settore;

si rende necessario quindi che la Commissione Europea per l'Ambiente emani una direttiva che vieti l'uso e l'importazione di amianto in tutti i paesi della Comunità;

in riferimento ai compiti della Commissione presso il Ministero dell'industria di cui all'articolo 4 della legge citata, avente l'incarico di stabilire le modalità attuative della stessa, si deve purtroppo lamentare il grave ritardo su due punti fondamentali:

1) omologazione dei nuovi prodotti in fibrocemento;

2) bonifica delle coperture già esistenti in amianto-cemento;

questo ha comportato un'evoluzione paradossale: circa il 50 per cento delle aziende produttrici di amianto hanno dovuto chiudere ma, per quelle che sono rimaste sul mercato sopportando i pesanti costi della riconversione, perdura l'incertezza del diritto relativa all'omologazione dei nuovi prodotti cui è legata l'erogazione di finanziamenti previsti all'articolo 14 della legge;

ciò considerato, l'intero settore dell'ex amianto-cemento si sta continuamente sgretolando e allo stato rimangono faticosamente sul mercato solo la società italiana lastre SpA di Verola Nuova e la Landini di Bagnolo in Piano, mentre hanno già chiuso 7 fabbriche, ne stanno chiudendo 4 e sono in situazione drammatica almeno altre 3: il settore è quindi pressoché distrutto e necessita di un forte intervento di salvataggio —:

quali iniziative intendano assumere per rispondere ad una tale situazione di crisi che contribuisce vieppiù a disarticolare il tessuto economico del Paese, nonché a rendere ancora più disastroso lo stato dell'occupazione;

quali risposte si intendano dare sull'operato della Commissione del Ministero dell'industria, commercio e artigianato e sull'ultimazione in tempi certi del suo compito indispensabile per la certezza delle regole e per l'attività dei produttori del settore. (5-00150)

BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa riportano dell'avvenuto commissariamento dell'ANAV;

tale provvedimento sembra causato da gravi inefficienze, di inadeguatezza e disordini amministrativi —:

quali siano i gravi motivi che hanno portato ad un provvedimento eccezionale e cosa intenda fare in futuro nel settore;

con quali criteri e per quali motivi sia stato nominato commissario il generale Stelio Nardini. (5-00151)

MICHIELON. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per le risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1983, a causa di una serie concordata di azioni a livello politico e le scelte operate dall'allora Ministro dell'agricoltura e della Coidiretti, hanno determinato il forzato assoggettamento delle società del Gruppo Saccarifero Veneto al commissariamento ai sensi della legge « Prodi »;

tale soluzione fu prospettata come l'unica in grado di salvare la bieticoltura italiana. Si riportano alcune dichiarazioni dal Ministro dall'agricoltura; in data 19 marzo 1985, « per il Gruppo Saccarifero Veneto è stata scelta, sotto l'impulso del Governo, la strada della legge Prodi » e, in data successiva, il « Ministero ha assunto una diretta responsabilità con l'applicazione della legge Prodi al Gruppo Montesi »;

su provvedimento del Ministro dell'industria *pro tempore*, venne nominato quale commissario del gruppo l'avvocato Luigi Marangoni di Venezia: questi anziché procedere al risanamento del gruppo ha effettuato una vera e propria svendita dei cespiti. In particolare, ha ceduto nove zuccherifici del gruppo per la esigua cifra di 63 miliardi all'ISI, società di compartecipazione tra Eridania e Associazioni Bieticole (leggi: Coidiretti) con l'intervento di una finanziaria di Stato, appositamente costituita: la RIBS;

subito dopo l'acquisto degli impianti, all'ISI sono stati concessi finanziamenti agevolati per circa 200 miliardi erogati dallo Stato e garanti, ad avviso dell'interrogante stranamente, solo da una parte di quei nove zuccherifici valutati in blocco per 63 miliardi;

con ciò, il pilotaggio della dichiarazione di insolvenza e del successivo commissariamento del Gruppo Saccarifero Veneto hanno in buona sostanza sortito l'effetto di provocare la chiusura dei stabilimenti, sperperare denaro pubblico, distruggere migliaia di posti di lavoro e porre in crisi una miriade di aziende fornitrici di maggiori e minori dimensioni, spesso piccoli artigiani. Per inciso, un danno di certo non indifferente è stato sofferto anche all'intero sistema bancario;

il previsto rafforzamento della bieticoltura italiana, che avrebbe determinato l'intera procedura resta ancora tutto da dimostrare; i massicci interventi nel frattempo attuati sono costati miliardi a carico dell'erario; ovvero, come al solito, dell'ignaro contribuente;

il commissario Marangoni è stato al centro di alcune vicende giudiziarie a causa del suo operato —:

quali controlli siano stati esercitati sulla gestione commissariale nonché sulla destinazione dei finanziamenti erogati e sulla loro dispersione senza alcuna salvaguardia dell'occupazione;

se risulti che il commissario abbia posto in essere tutte le procedure previste per « sanare » il Gruppo Saccarifero Veneto e quali iniziative siano state assunte per accertare la congruità del suo operato da parte del comitato di sorveglianza e da parte del Ministro dell'industria, commercio e artigianato;

quali misure intenda adottare nei confronti dell'intera vicenda, che vede coinvolti più responsabili a più livelli, in definitiva, cosa intenda fare per rimediare alla disastrosa conclusione dell'iniziativa che, già all'epoca, da alcune parti era stata data come ampiamente scontata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, rimasto privo di riscontro nella undicesima legislatura n. 4-01631 pubblicata in allegato B del 29 maggio 1992. (5-00152)

STANISCI, ROTUNDO, NARDONE, BARGONE, TAURINO, MASTROLUCA, BATTAFARANO, TATTARINI e GIARDIELLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a novembre dovranno essere posti in riscossione, da parte dello Scau, i contributi agricoli unificati con l'emissione di cartelle esattoriali ed in una unica soluzione, in base alla legge n. 389 del 1989, con relative somme aggiuntive (50 per cento per ogni anno di ritardo);

è stata prevista la possibilità di presentare domanda di condono (decreto-legge n. 257 del 1994) versando entro il 31 luglio prossimo i contributi limitatamente alle somme aggiuntive;

il condono prevede, altresì, il pagamento anche in tre rate (luglio-settembre-novembre);

non poche aziende agricole non versano i contributi da anni, alcuni addirittura dal 1982, e sono, pertanto, nella impossibilità di poter pagare, con le prevedibili conseguenze sull'economia e sull'occupazione agricola —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per scongiurare tale situazione;

se non ritenga necessario procedere al condono totale o parziale dei contributi pregressi assicurando i contributi figurativi e garantendo il mantenimento delle prestazioni già percepite. (5-00153)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il perdurare dell'uso di reti derivanti, in quanto strumenti non selettivi, costituisce un vero attentato a molte specie di

pesci e di mammiferi marini, anche protette, e che l'illegittimità di tale pratica è stata confermata da sentenze del TAR Lazio e del Consiglio di Stato;

l'abbandono di tale tipo di strumento di pesca e l'adozione di altro meno dannoso e comunque selettivo (il palangrese) è incentivato dallo Stato —:

in che misura sia stato applicato il provvedimento di utilizzo dei contributi pubblici di cui sopra;

se non si ritenga, anche in rapporto alla normativa internazionale, incentivare le iniziative tese a porre fine alla pratica delle spadare a rete derivante dagli effetti di cui sopra. (5-00154)

TATTARINI, BERLINGUER, VIGNI, VIVIANI, LORENZETTI, CALZOLAIO, MUSSI, CAMPATELLI, BIRICOTTI e CAMOIRANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella XI legislatura è stato definito attraverso un difficile ma costruttivo confronto fra Ministero dei lavori pubblici, ANAS, regioni, Enti locali, forze economiche e sociali il problema della grande viabilità sulla Dorsale tirrenica;

la soluzione concordata prevede, in questa fase, l'accantonamento del progetto autostradale Cecina-Civitavecchia e la progettazione a norme di sicurezza e la conseguente realizzazione del raddoppio dell'Aurelia nel tratto Grosseto-Civitavecchia, in prolungamento del tratto già esistente Cecina-Grosseto;

le amministrazioni provinciali, gli enti locali della Toscana e del Lazio hanno lavorato di intesa con l'ANAS e le regioni per definire il tracciato e conseguenti problemi urbanistico-ambientali;

l'accordo di programma fra Governo e regione Toscana ha assunto tale soluzione fra gli obiettivi di intervento e di investimento, per successivi lotti, a partire

dal 1995. I finanziamenti, circa mille miliardi, sarebbero derivati dal nuovo piano triennale ANAS;

dopo mesi di silenzio, ci auguriamo operativo, note stampa (*La Nazione* del 3 luglio 1994, Cronaca di Livorno) riferiscono di un intervento del Ministro che, mentre tace sui problemi connessi con il rispetto dell'accordo di programma siglato con la regione Toscana, sembra voler mutare di nuovo indirizzo sulle scelte per la viabilità del Corridoio tirrenico;

a questo punto la situazione torna di nuovo nella più completa incertezza e rischia di aprirsi una fase che può portare solo alle dannose conseguenze di ulteriori, irresponsabili perdite di tempo con danni gravissimi per l'economia locale e nazionale e soprattutto con un incrementato, inaccettabile, tributo di vite umane —

se non ritenga utile riferire in Commissione sull'*iter* di attuazione dell'accordo di programma Governo-regione Toscana e soprattutto esprimere un pronunciamento di coerente e chiara assunzione di responsabilità, senza soluzione di continuità, sui contenuti dello stesso e dare corso ad iniziative di Governo che ne consentano il rispetto nei tempi stabiliti. (5-00155)

CALZOLAIO e GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 agosto 1988 la giunta del comune di Amatrice con delibera n. 849 ha approvato un progetto per la realizzazione di un campeggio a gestione comunale dotato di strutture fisse di servizio e di ristoro in muratura, impianti sportivi e 100 piazzole attrezzate su un'area di 12 ettari in frazione S. Benedetto, sulle rive del lago Scandarello;

detto impianto avrebbe una capacità stimata di 600 persone al giorno, con un movimento pari a 12.000 *roulottes* l'anno;

il 13 gennaio 1993 la giunta del comune di Amatrice ha inviato all'assessorato all'urbanistica della regione Lazio due

perizie giurate relative ai Piani territoriali paesistici per comprovare il rispetto delle limitazioni (divieto di costruzione a meno di 300 metri in orizzontale e 150 metri in verticale dal punto di massimo invaso del lago) previste rispettivamente dalla legge 431/85 (cosiddetta « Legge Merli ») e dalla legge regionale 30/74 e successive modifiche;

le suddette perizie erano corredate non già da misurazioni effettuate *in loco*, come esplicitamente previsto dall'articolo 32 della citata legge regionale istitutiva dei piani paesistici, bensì su copie ingrandite delle carte 1:25.000 allegate alla legge stessa;

il 7 aprile 1993 la giunta della regione Lazio con delibera 2.329 ha approvato la variante del Piano regolatore generale per il comprensorio di Scandarello;

a marzo 1994 si è svolta una prima gara per l'assegnazione dell'appalto, annullata subito dopo perché erano state « dimenticate » in un cassetto ben 35 buste d'offerta; la ripetizione della gara, con esclusione dall'assegnazione dell'appalto del vincitore della prima gara, ha indotto quest'ultimo a presentare ricorso al Tar del Lazio;

l'area circostante il lago Scandarello è sottoposta fin dal 4 dicembre 1964 a vincolo paesaggistico in virtù di decreto ministeriale della Pubblica Istruzione pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 8 aprile 1965;

con decreto ministeriale 22 maggio 1985 (cosiddetto « Galassino ») la conca dello Scandarello è stata dichiarata di notevole interesse pubblico in quanto « ha un eccezionale valore panoramico conferite dallo specchio del lago... sì da formare stupendi quadri naturali godibili da numerosi punti pubblici di visuale e particolarmente dalla Salaria »;

la Sovrintendenza ai beni ambientali del Lazio ha definito (confronta parere emesso con nota 22.643 in data 29 dicembre 1984) la stessa area « un complesso

unitario dal punto di vista morfologico, naturalistico e paesistico »;

non risulta a tutt'oggi espresso il parere del Ministero dell'ambiente previsto dal decreto ministeriale 4 novembre 1993 e successive modifiche recante perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga; detto parere è vincolante in quanto l'area del lago Scandarello rientra nella fascia di protezione esterna del citato parco ed è quindi sottoposta ai relativi vincoli di tutela; in particolare subordina all'autorizzazione la realizzabilità delle opere non definitivamente approvate alla data di entrata in vigore del decreto stesso o, se definitivamente approvate, qualora alla medesima data non fossero stati ancora avviati i lavori di urbanizzazione o dei singoli insediamenti;

se dovessero dimostrarsi anche solo parzialmente veritiere le previsioni di affluenza al campeggio, si renderebbe necessaria la realizzazione di imponenti opere infrastrutturali viarie tali da stravolgere completamente la fisionomia dell'abitato storico di S. Benedetto e dell'intera area del lago e gli stessi equilibri ambientali dell'area medesima, che costituisce tra l'altro un importante sito di sosta di numerose specie di migratori: attualmente i terreni su cui è prevista la realizzazione del campeggio sono raggiungibili unicamente tramite un viottolo sterrato del tutto inadatto al transito di centinaia di auto e *roulottes*;

gravissimi rischi di ordine sanitario e per la stessa sopravvivenza del delicato ecosistema umido rappresentato dal lago e dalle sue rive si configurano a causa della mancanza di un'adeguata rete di smaltimento dei rifiuti organici: il progetto parla genericamente di allacciamento alla rete fognaria comunale, che in quell'area non solo ancora non esiste, ma a detta del direttore dei lavori della rete medesima non potrà comunque essere realizzata per motivi tecnici a valle del sito del campeggio, ma semmai a monte —

a) se il ministro dell'ambiente abbia studiato la questione e deciso la risposta alla richiesta d'autorizzazione e, in caso affermativo, quale essa sia e quali ne siano le motivazioni;

b) quali passi i ministri interrogati e il Governo intendano compiere per impedire la realizzazione di una struttura che arrecherebbe un danno irreparabile a una delle poche aree di altissimo valore ambientale e culturale ancora esistenti nell'Alto Lazio. (5-00156)

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1994, in Roma, presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, il presidente della giunta regionale delle Marche ha firmato con i Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e dei trasporti, nonché con il direttore centrale dell'Enel, un « Accordo di programma », che prevede investimenti nella regione per circa tremilacento miliardi destinati alla realizzazione di iniziative a carattere pubblico;

i finanziamenti indicati sono rivolti sia al completamento di opere di grande rilievo già avviate con fondi parzialmente erogati e sia con progettazioni complementari dirette, comunque a far avanzare un armonico e moderno processo di sviluppo dell'intera regione;

nel quadro complessivo delineato dall'« Accordo di programma » si colloca in modo significativo lo stralcio attuativo, per il periodo 1994-1996, del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, così come è stato approvato con atto amministrativo, in data 8 aprile 1994, dal consiglio regionale sulla base dei fondi messi a disposizione dall'Anas;

il nominato stralcio attuativo comprende il cosiddetto corridoio Adriatico, la

Pedemontana, gli assi trasversali, la ultimazione dei lavori lungo la SS76-Vallesina e la SCC Fano-Grosseto con il traforo della Guinza, ed in particolare le seguenti priorità. Il raddoppio del tratto Serra San Quirino-Albanina sulla SS76-Vallesina, il tratto Sferza-Muccia sulla SS77-Valdichienti, il completamento del traforo del Cornello sulla SS361-Settempedana, il primo lotto ed il completamento della Acquasanta-Trisungo sulla SS4-Salaria; l'asse attrezzato del Porto di Ancona; il collegamento fra la SS76 e l'interporto della Vallesina; il collegamento fra Macerata e la SS77-Valdichienti; la variante di Sarnano sulla SS78-Pedemontana; il tratto Pontericcioli-SS454 sulla SS3-Flaminia, le varianti di Osimo e di San Severino sulla SS361-Settempedana; la variante di Ancona più il raccordo fra la variante SS16 (zona Aspigo) con l'autostrada A14; le varianti sulla SS16-Adriatica di Senigallia, Gabicce-Marotta, Porto Recanati-Civitanova Marche; Civitanova Marche-Pedaso —:

con quali criteri attuativi ed entro quali tempi, in conseguenza di un atto

programmatorio della regione Marche fatto proprio dal Governo, i Ministeri competenti intendano trasferire i contenuti dell'« Accordo di programma » nella fase di realizzazione delle opere partendo dalla conferma degli stanziamenti allocati per passare alla progettazione, esecutiva, ove non siano state già approntate, per giungere alle relative procedure di appalto;

se, più puntualmente siano stati precisati ed attivati i necessari momenti di coordinamento tra i soggetti pubblici centrali e periferici chiamati all'attuazione dell'« Accordo di programma » tenendo nel debito conto la trasparenza degli atti amministrativi, la chiara delimitazione delle responsabilità in campo alle singole competenze e la previsione dello stato di avanzamento dei lavori al fine di un doveroso, ma mai retorico richiamo ai principi di una corretta amministrazione, che va rispettata nel concreto attraverso il raggiungimento di un positivo rapporto tra i costi e i benefici, tra le risorse assegnate e la fruizione di servizi ed infrastrutture ritenute indispensabili. (5-00157)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto in questi giorni all'Alleanza delle donne per la democrazia, con sede a Parigi, un drammatico appello della scrittrice del Bangladesh Taslima Nasrim, accusata dagli estremisti islamici di aver scritto un'opera « blasfema » nella quale ipotizza la necessità di una revisione delle interpretazioni del Corano, e che per tale ragione « meriterebbe la condanna a morte »;

questo episodio, come già nel caso di Salman Rushdie, ripropone una vergognosa intolleranza religiosa e impone alle forze democratiche una reazione adeguata e responsabile in difesa della libertà di opinione;

la signora Taslima Nasrim ha richiesto asilo politico agli Stati Uniti e un intervento a tutela della sua vita alla Francia e a diversi altri paesi democratici —;

quali interventi il Governo si propone di attuare per evitare l'imprigionamento e l'assassinio della scrittrice e per garantirne l'espatrio presso un paese democratico.

(4-01948)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità e della famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Mentana, Roma, ha deliberato di procedere ad ulteriore pro-
roga, fino al 30 giugno 1994, dell'affidamento della gestione comunità — Alloggio Handicappati alla cooperativa « L'Aquilone », senza peraltro venire incontro alle necessità vigenti dei ricoverati;

constatata l'impossibilità degli ospiti handicappati di sostenere in proprio le eventuali spese di gestione della cooperativa L'Aquilone;

constatata l'assenza di fattivi interventi da parte della regione Lazio e del comune di Mentana —;

se non si ritenga opportuno un intervento urgente dei citati Ministeri in favore della comunità di handicappati. (4-01949)

VIGNALI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le Associazioni diabetici Emilia Romagna hanno presentato un'istanza per la verifica dei requisiti di Ente morale dell'Associazione nazionale diabetici FAND-AID con sede legale in Milano, via Rucellai 46/8 e sede operativa in via Dracone, 23 - Milano, ipotizzando che lo statuto di dette associazioni sia in contrasto con le norme che regolano le associazioni di volontariato, che il bilancio di tali associazioni non venga regolarmente presentato, che tale statuto venga palesemente violato —;

se non intenda, in ossequio agli ovvi criteri di trasparenza e di legalità di funzionamento delle associazioni di volontariato, dar corso ed in quali tempi al controllo ed alla verifica a Lei richieste dalle Associazioni diabetici Emilia Romagna. (4-01950)

ORESTE ROSSI e SANDRONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 luglio 1994, la compagnia aerea Alitalia ha sospeso tutti i voli nazionali, escluso il primo della giornata in partenza da ogni aeroporto a causa di uno sciopero;

di tale agitazione non è stata data notizia alcuna né dai mezzi di informazione, né da Televideo Rai, consultato dalla scrivente alle ore 1,00 del 5 luglio 1994;

gli uffici Alitalia non hanno segnalato tale sciopero neppure ai clienti che avevano prenotato i vari voli poi soppressi (ricordo che al momento della prenotazione è d'obbligo segnalare il proprio recapito telefonico);

gli uffici Alitalia nei vari aeroporti chiudono, eccetto quello di Roma, alle ore 18.00;

l'ufficio informazioni e prenotazioni di Roma rispondente al numero telefonico 06/65641 è quasi sempre inutilizzabile, perché alla chiamata risponde un nastro preregistrato che invita a rimanere in linea per non perdere « la priorità raggiunta »;

il sottoscritto, il giorno 5 luglio 1994 è rimasto in attesa ed in ascolto del suddetto nastro, prima di avere risposta, dalle ore 1,05 alle ore 1,37 per sentirsi dire dall'operatore che lo sciopero non era stato segnalato di proposito per creare disagi agli utenti —:

se sia lecita, senza alcun preavviso, la sospensione pressoché totale dei voli nazionali dell'unica compagnia aerea nazionale, di proprietà pubblica, in pieno periodo turistico con i conseguenti disagi e danni economici arrecati ai clienti ed agli stranieri;

se sia lecito che a livello nazionale dopo le ore 18,00, funzioni solo il recapito Alitalia di Roma, impossibilitato a rispondere in tempo reale alle chiamate degli utenti con grave danno economico e perdita di tempo per gli stessi;

quale sia la posizione del Ministro in merito. (4-01951)

VITO, TARADASH, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se si intende dare immediata risposta al richiamo rivolto dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 258 del 20-23 giugno 1994 « affinché, ferma la obbligatorietà generalizzata delle vaccinazioni ritenute

necessarie alla luce delle conoscenze mediche, siano individuati e siano prescritti in termini normativi, specifici e puntuali, ma sempre entro limiti di compatibilità con le sottolineate esigenze di generalizzata vaccinazione, gli accertamenti preventivi idonei a prevedere ed a prevenire i possibili rischi di complicanze », nell'esigenza di combinare — come ribadito ancora dalla Corte — la tutela della salute individuale e di quella collettiva, nel pieno rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e tenuto conto della sentenza n. 307 del 1990 e della legge n. 210 del 1992 sull'equa indennità per i danni da vaccino.

(4-01952)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la città di Civitavecchia ha fatto, con grande generosità, in passato — a scapito della propria vivibilità e della propria salute — la scelta di accettare gli insediamenti energetici (porto, FS e Italcementi) per favorire una maggiore occupazione;

oggi, la stessa, a favore di una falsa produttività, sta subendo notevoli perdite in posti di lavoro (privatizzazioni, cassa integrazione, prepensionamenti);

la città ha pagato e continua a pagare un contributo pesante all'ENEL sia in termini di rispetto ambientale, sia — e ciò è gravissimo — in morti sul lavoro (in un anno già due lavoratori sono deceduti all'interno delle centrali elettriche);

la ristrutturazione passa a discapito della « necessaria sicurezza », i tempi di fermata per manutenzioni sono sempre più brevi, con la relativa restrizione dei margini di sicurezza;

tutto ciò è ovviamente « accettato » dalle maestranze sotto il « ricatto » della conservazione del posto di lavoro;

la salvaguardia della vita umana è un dovere ineludibile e fondamentale —:

come intendano operare per intervenire presso l'ENEL di Civitavecchia affinché siano rispettate le minime norme di sicurezza nel lavoro;

cosa si intenda fare per garantire i livelli occupazionali;

come si pensi di intervenire affinché le gare di appalto, relative ai lavori di ristrutturazione, siano regolari e senza tagli alle cifre previste e, quindi, non al minimo ribasso;

quali accorgimenti si intendano mettere in opera per garantire il rispetto dell'ambiente, salvaguardando la città dai fumi della centrale. (4-01953)

DI STASI, CRUCIANELLI, BOLOGNESI, GIANFRANCO RASTRELLI, BATTAFARANO, INNOCENTI, CALVANESE e CALABRETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 il signor Mario Iammarrone, operaio di anni 38, è stato assunto dal Mangimificio Molisano spa con sede in Ripalimosani;

nel 1988 l'INAIL ha riconosciuto al signor Iammarrone una invalidità del 21 per cento per « asma bronchiale allergica con compromissione respiratoria » contratta in luogo di lavoro;

il lavoratore parzialmente invalido è stato destinato dal 1991 a compiti di manutenzione che limitavano la sua presenza negli ambienti destinati alla produzione del mangimi;

nel gennaio 1994 il signor Iammarrone è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Campobasso per essere entrato in contatto con le polveri organiche presenti nel mangimificio;

su richiesta dell'azienda, il 5 maggio 1994, il lavoratore è stato sottoposto a visita medica e l'unità sanitaria locale di Campobasso ha certificato l'idoneità del signor Iammarrone a svolgere le mansioni

di operaio addetto alla manutenzione « lontano dalle polveri organiche derivate dalle lavorazioni del mangimificio »;

dopo la visita medica, l'azienda ha licenziato in tronco il lavoratore che avrebbe potuto e dovuto lavorare nell'officina meccanica ed elettrica dislocata in ambienti distinti e separati dallo stabilimento in cui avviene l'effettiva produzione dei mangimi —:

se sia accettabile il licenziamento di un operaio, con famiglia a carico, il quale ha il solo torto di aver lavorato in una azienda che ha utilizzato sostanze nocive per la salute;

quali iniziative intenda adottare per tutelare il diritto al lavoro del signor Iammarrone e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del Mangimificio Molisano. (4-01954)

NAPPI, CALVANESE, DE ANGELIS, GRIMALDI, LUIGI MARINO e SCOTTO di LUZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i lavoratori delle Ferrovie del compartimento di Napoli unitamente ai rappresentanti di associazioni ambientaliste hanno denunciato in maniera circostanziata la presenza alla stazione centrale di Napoli, a quella di Torre Annunziata (NA) e di quella di Gricignano Teverola (CE) di centinaia di carrozze coibentate con amianto, in totale stato di abbandono;

tali carrozze rappresentano un alto potenziale di rischio per gli effetti devastanti per la salute umana dell'amianto —:

se sia confermata una simile scandalosa situazione di rischio per i lavoratori e per gli abitanti delle zone interessate;

da quanto tempo era prevista;

quali interventi urgenti intendano porre per rimuovere una situazione di così alto pericolo. (4-01955)

INCORVAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio di Stato, sez. VI, con decisione n. 42 del 1994, presidente Laschena, ha stabilito che i trasferimenti a domanda del personale devono precedere quelli d'ufficio, per i quali sono perciò disponibili solo i posti residuati dopo il compimento delle operazioni relative ai trasferimenti a domanda —:

se intenda dare attuazione alla decisione già con riferimento alle operazioni relative al prossimo anno scolastico 1994-1995. (4-01956)

INCORVAIA, REALE, SCOZZARI e BONGIORNO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in data 21 giugno 1994, funzionari tecnici del comando provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento, congiuntamente con funzionari del commissariato di pubblica sicurezza di Licata, hanno effettuato una ricerca di sostanze radioattive nella ex-miniera di zolfo Montecatini di Contrada Passarello, in Licata;

gli stessi hanno rilevato un cumulo tufo emittente radiazioni di intensità pari a 50 micro R/H;

il centro di riferimento regionale per il controllo della radioattività ambientale dell'USL n. 59 di Palermo, su richiesta dell'USL n. 13 di Licata, ha accertato, in data 30 giugno 1994, che il campione sottoposto contiene radionuclidi naturali della famiglia del torio e dell'uranio, e ha consigliato, pur essendo — a suo giudizio — il rischio per la popolazione trascurabile, di disperdere ed eventualmente sotterrare il materiale, al fine di evitarne il ritrovamento e l'uso improprio —:

quali misure abbiano inteso adottare o intendano adottare per sotterrare il materiale radioattivo ed eliminare ogni possibilità di pericolo per le popolazioni;

quali ulteriori indagini intendano disporre sul territorio di Licata per accertare la insussistenza di discariche abusive di materiale radioattivo. (4-01957)

INCORVAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

l'autostrada Messina-Palermo è incompleta a tutt'oggi e ha la maglia nera nella classifica della sicurezza delle autostrade;

in particolare, il tratto Buonfornello-Cefalù, meno di 17 km, è stato teatro nel 1993 di 39 incidenti, con tasso di pericolosità pari a 123 (indice AISCAT) —:

quali provvedimenti intenda adottare per completare finalmente il percorso;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare o almeno ridurre il tasso di pericolosità del tratto Buonfornello-Cefalù. (4-01958)

PERCIVALLE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata soppressa, presso la stazione ferroviaria di Terranova Monferrato, sulla linea Mortara-Asti la fermata del treno 4583;

tale treno con i precedenti orari ha sempre effettuato la fermata presso la stazione di Terranova, garantendo un servizio non facilmente sostituibile;

non si capiscono le ragioni di tale soppressione, tenuto conto che la velocità è tale per cui la fermata è da considerarsi assolutamente irrilevante per quanto riguarda i tempi di percorrenza;

tale soppressione crea non pochi disagi alla popolazione —:

se il Ministro non ritenga opportuno il ripristino della fermata presso la stazione di Terranova Monferrato del treno

4583 in partenza da Mortara alle ore 15,35 diretto a Casale Monferrato. (4-01959)

CANESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno ha assegnato quindici agenti in prova alla questura di Massa-Carrara per tutto il periodo estivo allo scopo di incrementare la vigilanza sul territorio della provincia ed in particolare sulla fascia costiera che si estende da Montignoso a Marina di Carrara;

si è appreso dalla stampa locale (25 giugno 1994) che tali agenti sono stati tutti assegnati al posto di polizia di Marina di Massa escludendo completamente il posto di polizia distaccato di Marina di Carrara presso il quale, peraltro, il questore di Massa-Carrara ha disposto lo stanziamento dell'unica volante presente nel comune di Carrara;

il Ministero degli interni, nel maggio 1991, ha elevato il commissariato di Carrara al grado di « ufficio di particolare rilevanza », qualificazione che doveva comportare un potenziamento sia in termini quantitativi che qualitativi dell'organico e della struttura del commissariato;

attualmente il commissariato di Carrara, nonostante l'elevazione di grado, manca di almeno 13 unità e il posto di polizia di Marina di Carrara, consta solamente di 2 unità;

Carrara è una città di 67.000 abitanti, è il centro economico più importante della provincia, è sede della USL, della CCIAA, del principale Istituto di credito della provincia, dell'Accademia di Belle Arti e della II struttura fieristica della Toscana e riceve ogni anno decine di migliaia di visitatori in buona parte stranieri, per cui il carico di lavoro del commissariato è notevole, ulteriormente aggravato dalle competenze assegnate dalla prefettura e dalla questura;

Marina di Carrara, oltre che centro turistico balneare, è sede di un grande cantiere navale e dell'ottavo porto commerciale d'Italia;

nel territorio comunale di Carrara si sono verificati, negli ultimi anni episodi criminosi sempre più preoccupanti quali l'omicidio con autobomba dell'ingegner Dazzi di cui non si conoscono ancora gli assassini a oltre tre anni dalla tragica esecuzione;

a più riprese e legittimamente ci sono state proteste e agitazioni da parte delle locali forze dell'ordine e del SIULP sulla grave carenza d'organico del commissariato di Carrara —:

se intenda garantire anche ai cittadini residenti e gravitanti su Carrara, già fin troppo penalizzati, lo stesso livello di sicurezza offerto in altri comuni provvedendo, conseguentemente, a dotare di un organico sufficiente ed adeguato all'importanza della città il commissariato di Carrara e a spostare una parte dei 15 agenti assegnati a Marina di Massa e a Marina di Carrara. (4-01960)

ARRIGHINI e MOLGORA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Faustina Domeneghetti — nata a S. Zeno Naviglio il 4 maggio 1934 — è in pensione dal 1982 (decreto ministeriale del 29 novembre 1982), dopo essere stata già impiegata presso l'Associazione Mutilati del lavoro, poi trasformato ente parastatale e quindi divenuta dipendente dello Stato;

dal 1982 la signora riceve una pensione provvisoria, con iscrizione n. 10925736 da parte della Direzione provinciale del Tesoro di Brescia;

a seguito di una ricostruzione della carriera, nel 1990 alla signora Domeneghetti è stato riconosciuto un elevamento di carriera ed è stata inquadrata nella qualifica di operatore tributario V q.f. con decorrenza giuridico-economica 1° febbraio 1981;

essendo orfana di guerra ed avendone fatto regolare richiesta, la signora attende la liquidazione retroattiva degli scatti previsti dalla legge n. 336 del 1970 —:

a che punto si trovi la pratica inerente alla signora Domeneghetti, quali siano i funzionari responsabili di questo incredibile ritardo (ben 12 anni !) e quanto la signora dovrà ancora attendere prima che possa ottenere la pensione definitiva e tutto quanto le è dovuto in arretrati.

(4-01961)

ARRIGHINI e MOLGORA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 agosto 1993 la signora Marisa Tosini ha presentato al Ministero della pubblica istruzione domanda corredata con idonea documentazione per ottenere il riconoscimento legale, a norma della legge n. 86/42, dell'Istituto Tecnico Aeronautico « Silvio Scaroni », con sede in Brescia in via dei Mille 21, dove ha sede il Liceo Linguistico « London College » (già legalmente riconosciuto);

una prima classe di tale Istituto è già stata avviata nel corso dell'anno scolastico 1993/94 e che, quindi, un buon numero di studenti e di famiglie sono interessati a che il riconoscimento di tale scuola avvenga nei tempi più ristretti possibili e secondo criteri di serietà e giustizia;

a seguito di un'istruttoria condotta dall'Ispettore Tecnico ing. Diodato Pellegrino (trattenutosi nell'Istituto per tre giornate) la signora Tosini riceveva una nota datata 21 aprile 1994 del Provveditore degli Studi di Brescia con la quale le si comunicava di aver ricevuto un telefax del 19 aprile 1994 del Ministero della pubblica istruzione del seguente tenore: « Comunicasi che con D.M. 18/4/94 in corso di spedizione est negato riconoscimento at Istituto Aeronautico Silvio Scaroni di Brescia Via dei Mille n. 21 »;

dal testo integrale di tale decreto ministeriale emergono insufficienti motivazioni, imprecise e false applicazioni di legge ed autentici travisamenti dei fatti (in particolare, merita di essere ricordata la tesi del tutto inconsistente secondo la quale la coesistenza di due scuole sarebbe

di danno all'attività didattica e quell'altra, ugualmente non rispondente alle norme vigenti, secondo cui un elemento per non assegnare il riconoscimento potrebbe venire dal fatto che alcuni laboratori — che saranno impiegati soltanto nelle classi finali del corso — non sono ancora del tutto attrezzati);

il provvedimento del Ministero è in palese contraddizione con il parere formulato dall'Ispettore Tecnico ingegner Diodato Pellegrino e che nel decreto ministeriale non si fa ovviamente riferimento ad alcun altro testo o parere, così che non si capisce in quale modo la Pubblica Amministrazione abbia potuto adottare tale provvedimento, tanto più che se è vero che da parte del Ministero non vi è l'obbligo di attenersi ai pareri tecnici raccolti, è ugualmente vero che (in caso di scelta diametralmente opposta rispetto a quella che il parere tecnico suggerisce) sarebbe logico attendersi una qualche giustificazione di questo comportamento e, quindi, del rifiuto di tenere conto delle indicazioni tecniche raccolte;

in caso di mancato annullamento da parte del TAR tale decisione della Pubblica Amministrazione priverebbe la provincia di Brescia dell'unico istituto di questo tipo e costringerebbe gli studenti che già hanno frequentato l'Istituto Tecnico Aeronautico « Silvio Scaroni » a sostenere l'esame di idoneità o di ammissione al secondo anno presso un Istituto milanese, con l'obbligo poi di trasferirsi in un'altra città per continuare i propri studi —;

se il Ministro non ritenga di dover riesaminare la decisione precedentemente presa, operando in difesa della libertà di istruzione e di libera iniziativa, favorendo lo sviluppo di imprese educative private in grado di agire a pieno titolo e censurando comportamenti ingiustamente discriminatori che ostacolano lo sviluppo di un sistema educativo aperto e quindi in grado di dare sollecite risposte alle attese della società.

(4-01962)

SARTORI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, prevede, all'articolo 11, che la manutenzione degli impianti di centrale venga affidata esclusivamente a Ditte iscritte ad Albi nazionali o accreditate ai sensi delle norme UNI EN 29000;

il costo di accreditamento ai sensi delle norme UNI EN 29000 è di lire 20.000.000 più un costo ogni tre anni di circa 3 milioni per sottoporsi alle verifiche periodiche;

attualmente soltanto le grosse Società di manutenzione sono dotate delle iscrizioni richieste, poiché le piccole Ditte artigiane, composte da proprietario delle stesse e da un garzone, non possono sottoporsi a costi così elevati;

il risultato del citato articolo 11 sarà, quindi, quello di consentire la partecipazione agli appalti di manutenzione pubblici soltanto alle grandi Società, escludendo tutti i piccoli artigiani;

a ciò si aggiunge il fatto che anche le grandi società si appoggiano ai piccoli installatori sparsi sul territorio (non dotati di accreditamento) e quindi anch'esse si trovano impossibilitate ad agire su tutto il territorio nazionale —:

se il Ministro non ritenga opportuno bloccare gli effetti dell'articolo 11 ovvero rendere idonei gli artigiani già abilitati ai sensi della legge 5 marzo 1990, n. 46, (« Norme per la sicurezza degli impianti »), con organizzazione di controlli a campione sugli impianti termici da parte delle Amministrazioni comunali e provinciali così come previsto dal comma 18 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993. (4-01963)

OLIVO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in un convegno organizzato recentemente a Vibo Valentia dal Consiglio regionale calabrese sugli scottanti temi della diffusione dell'usura, tra le altre denunce è emersa, per la sua straordinaria gravità, quella formulata dal Procuratore della Repubblica facente funzioni di quella città secondo cui le banche concederebbero senza remore finanziamenti ai mafiosi;

l'alto Magistrato, nella sua responsabilità, ha rafforzato tale preoccupante affermazione sostenendo che la sua denuncia trova riscontri in atti processuali —:

se non si intenda da parte dei Ministri interessati e con la necessaria rapidità, avviare un'indagine approfondita sulle modalità di concessione del credito da parte del sistema bancario calabrese, soprattutto nelle aree più a rischio della regione, per affiancare l'azione dei magistrati nella difficile opera volta a recidere qualsiasi connivenza, copertura o addirittura sostegno alla criminalità organizzata. (4-01964)

CALDEROLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio delle poste di Bergamo, costruito nel 1932, veniva arricchito nel 1934 di due opere d'arte consistenti in due tele di tre metri e cinquanta per lato raffiguranti il « lavoro nei campi », ed « il lavoro in città » realizzate dall'artista bergamasco Mario Sironi appositamente per l'edificio in questione;

il Ministero delle poste e telecomunicazioni riteneva ad un certo punto, opportuno rimuovere le opere dalla loro originaria collocazione, al fine di porre in essere un restauro per garantire e prolungare la perfetta conservazione;

degli esiti di questo auspicabile intervento, se ne è potuto apprezzare il risultato solo nel 1973, quando per l'esattezza,

le tele in oggetto furono esposte a Milano nella grande mostra di Palazzo Reale;

deluse le attese di quanti speravano che le opere d'arte tornassero al loro luogo di origine, non è stato più possibile appaumarne le sorti. Escluso infatti, che i due quadri avessero ripreso la strada di casa, ci si è dovuti arrendere all'evidenza che essi fossero, in qualche luogo misterioso;

ci si chiedeva se giacessero, dimenticati, in qualche magazzino del Ministero oppure dignitosamente sistemati in qualche ufficio ad offrirsi alla vista di « amatori del settore »;

di recente, attendibili informazioni, ce li hanno dati per esposti al Ministero delle poste all'EUR —:

se — e questo a monte di qualsiasi considerazione — non sia giusto che le opere d'arte vengano lasciate nella loro cornice d'origine bergamasca che rappresenta senza dubbio il contesto storico di cui sono espressione;

se sia accettabile che delle opere d'arte scompaiano per anni senza lasciar traccia dei loro successivi passaggi nell'Ente che li aveva originariamente commissionati, perdendosi nei meandri di una amministrazione poco attenta alla tutela generica del patrimonio artistico-culturale;

se possa definirsi giusto titolo quello in base al quale vengono tuttora detenuti i quadri nell'aula Magna del Ministero delle poste;

se si intenda dar luogo ad un provvedimento urgente volto ad ottenere l'immediato ripristino della collocazione originaria dei due quadri, dalla quale sono stati sottratti per un lasso di tempo di durata inconcepibilmente ingiustificata. (4-01965)

MAGDA NEGRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per la linea ferroviaria Chivasso — Aosta non verrà rinnovata la convenzione di affidamento al Genio Ferroviario per la formazione del personale militare;

le Ferrovie avevano individuato altre otto linee da destinare alla formazione Genio Ferroviario, tra le quali spiccava al primo posto la Torino — Torre Pellice;

secondo informazioni assunte, che questa linea non si presti al suddetto scopo per la brevità del percorso, per le caratteristiche tecniche, per la frequentazione troppo elevata specie del tratto Torino — Pinerolo, per la programmazione che la prevede nel prossimo futuro inserita nel sistema metropolitano di Torino;

sono previsti interventi per il raddoppio dei binari fino a Pinerolo, per la stazione passante a Pinerolo, per il potenziamento del tratto Pinerolo — Torre Pellice e che tale previsione è sostenuta dal continuo costante aumento di utenze di lavoratori e studenti;

è necessaria una seria programmazione per assicurare l'integrazione dei trasporti ferroviari ed automobilistici, per il contenimento della spesa e per la razionalizzazione dei servizi;

il Consiglio comunale di Angrogna, in data 9 giugno 1994, si oppose con voto unanime all'utilizzo della linea per la formazione del personale militare del Genio Ferroviario —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per provvedere al potenziamento della linea, al raddoppio dei binari fino a Pinerolo, all'istituzione della stazione passante a Pinerolo, ad una sempre maggiore rispondenza del servizio alle esigenze dell'utenza, in continuo e costante aumento. (4-01966)

VITO, TARADASH, CALDERISI, BONINO, VIGEVANO e STRIK LIEVERS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Larino (CB) si sono verificati episodi di intolleranza e di violenza nei confronti di detenuti stranieri;

la Direzione del carcere non pare abbia adottato particolari provvedimenti, se non quelli di ulteriore isolamento e limitazione delle attività degli stessi detenuti stranieri;

altri casi analoghi vengono segnalati da altre carceri —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per evitare che si ripetano manifestazioni di intolleranza e di violenza ai danni di detenuti stranieri;

quali provvedimenti intenda adottare per gli episodi che si sono già verificati;

come intenda fronteggiare la sempre più grave situazione di sovraffollamento nelle nostre carceri che, oltre a creare condizioni umilianti di detenzione ed a rendere impossibile il perseguimento del fine rieducativo della pena, determina anche il verificarsi di queste violenze.

(4-01967)

COMMISSO, REALE, DALLA CHIESA e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati scuola CGIL — CISL — UIL — SNALS del comprensorio di Catanzaro hanno denunciato al Provveditore agli Studi di Catanzaro e al Ministro della pubblica istruzione il fatto che nell'organico di diritto 1994/95 trasmesso alle Scuole medie statali della competente provincia sono state soppresse 62 classi di lingua francese, contro le 20 di lingua inglese;

ciò porterà nel prossimo triennio ad un'ulteriore soppressione di altre 30 cattedre di lingua francese;

da uno studio compiuto dalle predette organizzazioni sindacali sugli organici delle scuole medie della provincia di Catanzaro emerge che nel periodo che va

dall'anno scolastico 1984/85 all'anno scolastico 1994/95 sono state soppresse 47 cattedre di lingua francese, a fronte di un aumento di 84 cattedre di lingua inglese —:

quali provvedimenti intenda adottare perché non vengano aggirate le disposizioni vigenti in materia;

quali interventi intenda adottare per garantire agli alunni, fin dalla scuola di base, una formazione plurilinguistica che dia ad essi la possibilità di accedere a culture e sistemi comunicativi diversi e per correggere la tendenza a ridurre l'insegnamento della lingua straniera ad un unico sistema di comunicazione internazionale, che vede nell'inglese il principale protagonista e nel francese una lingua sempre più marginalizzata;

quali iniziative intenda assumere per accelerare l'iter per la discussione della proposta di legge che introduce lo studio di una seconda lingua nella scuola secondaria di 1° grado. (4-01968)

EVANGELISTI, CANESI e CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Montignoso, provincia di Massa-Carrara, nella frazione montana di Piazza, è aperta e funzionante una sezione di Scuola elementare statale, composta attualmente da una classe per anno di corso, che attua il « tempo pieno », unica in tutto il territorio comunale;

il precedente Provveditore agli studi di Massa-Carrara ha proposto l'accorpamento di tale Scuola elementare con l'esistente Scuola elementare della frazione Capanne, situata in zona non montana;

la Scuola elementare di Piazza non rientra tra quelle che per legge devono essere accorpate, risultando iscritti già 11 bambini al primo anno di corso e circa 40 bambini agli anni dal secondo al quinto, mentre l'articolo 55 del testo unico (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) sta-

bilisce che « Il numero complessivo di alunni per ciascun plesso deve essere superiore a venti... »;

il comune di Montignoso ha assicurato il finanziamento di un corso di lingua inglese, da attuarsi nella suddetta scuola a tempo pieno di Piazza;

a partire dal prossimo anno scolastico si prevede la probabile chiusura della Scuola elementare di Cerreto, frazione montana distante qualche chilometro dalla frazione di Piazza, per cui anche i bambini di tale zona montana potrebbero frequentare il plesso di Piazza, senza essere sottoposti all'ancor maggiore disagio di scendere fino alla frazione di Capanne, dove la scuola è ancora più distante;

la Scuola elementare di Piazza, essendo l'unica a tempo pieno, ha una valenza sociale molto rilevante, nell'ambito della comunità locale, in quanto accoglie bambini di famiglie che si trovano in condizioni disagiate, oltre a bambini con entrambi i genitori impegnati in attività lavorative anche pomeridiane;

il plesso di Piazza è dotato di una mensa ben attrezzata e funzionante, regolarmente controllata da una dietista, per cui lo spostamento delle classi in altra scuola creerebbe rilevanti diseconomie a carico del pubblico bilancio;

la Circolare ministeriale n. 192 del 10 giugno 1994, articolo 3, prevede che l'applicazione degli *standard* di riferimento per gli accorpamenti avvenga secondo una certa flessibilità e gradualità, resa necessaria dalle diverse finalità formative, tipologie e condizioni di funzionamento, e tenendo nella dovuta considerazione le esigenze ed i disagi che possano determinarsi in relazione a specifiche situazioni locali, con particolare riguardo alle zone montane —:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover respingere o sospendere l'accorpamento proposto dal provveditorato agli studi di Massa-Carrara, in merito alla soppressione della Scuola elementare di Piazza. (4-01969)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 luglio 1994, a pochi chilometri dalla stazione di Tarvisio sul confine italo-austriaco alcuni attivisti della associazione GREENPEACE hanno bloccato un convoglio delle FS diretto verso i territori della Ex-Jugoslavia;

il convoglio era costituito da vagoni per la cui coibentazione era stato utilizzato l'amianto, una sostanza gravemente cancerogena bandita in Italia da una legge del 1992;

nel 1983 fu varato un piano decennale di decoibentazione che avrebbe dovuto interessare 10.500 veicoli contaminati; tale piano tuttavia incontrò notevoli ostacoli per le proteste dei ferrovieri che non ritennero sufficienti le condizioni di sicurezza in cui avrebbero dovuto lavorare;

le FS in un secondo tempo presero contatti con l'Ucraina ed altri paesi dell'Europa dell'Est per disfarsi a basso prezzo dei vagoni che, smantellati in Italia, avrebbero comportato notevoli costi, dal momento che i rottami contenenti amianto sono considerati rifiuti tossici e nocivi, destinati esclusivamente a discariche specializzate;

secondo un rapporto di GREENPEACE le carrozze che le FS stanno cercando di trasferire all'estero per evitare la costosa decoibentazione sono circa 2500, contenenti quasi 2.000 tonnellate di amianto; nei paesi dell'Europa Orientale tali vagoni verrebbero utilizzati legalmente, non esistendo lo stesso divieto di utilizzo dell'amianto;

in molte stazioni italiane tra le quali Napoli, Torre Annunziata e Gricignano-Teverola giacciono decine di vagoni contaminati abbandonati in condizioni di estremo degrado e di pericolo per la salute dal momento che sono soggetti a perdite di questo materiale gravemente nocivo;

firmando la Convenzione di Basilea nel 1989, entrata in vigore nel 1992, l'Italia si è impegnata a non esportare rifiuti contaminati verso paesi non OCSE;

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano prendere al più presto per sospendere gli invii illegali di materiale contaminato nei paesi non OCSE —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno fornire una mappatura dei vagoni contaminati, organizzando centri di raccolta in siti idonei ad una efficace « inertizzazione », garantendo la sicurezza e la salute dei cittadini, già esposti negli anni scorsi agli effetti cancerogeni dell'amianto;

a che punto sia il piano di decoibentazione delle 10.500 carrozze esistenti nel 1983;

se sia vero, come afferma l'associazione GREENPEACE, che negli ultimi 5 anni dalle stazioni del nord Italia siano stati trasferiti all'estero oltre 6.000 tonnellate di amianto. (4-01970)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

domenica 3 luglio 1994, alle ore 23,15 circa, al casello Ghisolfia dell'autostrada Torino-Milano è avvenuto l'ennesimo tragico incidente stradale provocato da un TIR;

l'autoarticolato condotto da persona in stato di ebbrezza si schiantava a folle velocità contro alcune autovetture ferme al casello procurando la morte di sei persone e danni ingentissimi;

ancora una volta un mezzo adibito al trasporto merci ha seminato morte e distruzione in una giornata festiva caratterizzata da intenso movimento di traffico costituito in misura preponderante da vacanzieri —:

se non ritengano necessario moltiplicare gli sforzi tesi a trasferire il traffico merci dalla strada alla ferrovia, velocizzando la rete ferroviaria, realizzando i posti di interscambio e quant'altro per ridurre drasticamente il trasporto su gomma;

se non sia opportuno aumentare l'organico della polizia stradale che è sempre penalizzato a vantaggio delle altre specialità della polizia;

se non sia possibile introdurre da subito, anche in via sperimentale, magari a quei veicoli che abitualmente commettono infrazioni, i limitatori di velocità;

se i controlli tesi ad accertare il tasso alcolico dei conducenti non possano essere effettuati anche con il metodo del palloncino — poco costoso ed utilizzato peraltro in vari paesi europei — anziché con sofisticati ed onerosi etilometri in dotazione a poche pattuglie. (4-01971)

CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che la tratta ferroviaria Battipaglia (SA)-Potenza-Metaponto (MT) è rimasta chiusa dal marzo 1986 all'aprile 1994 per i lavori di elettrificazione, mentre il periodo di chiusura per detti lavori era stato preventivato dal marzo 1986 al marzo 1989;

che in tale periodo ha funzionato un servizio sostitutivo su gomma appaltato a privati;

che alla data odierna ben quaranta corse su un totale di settanta sono effettuate su gomma dal servizio sostitutivo privato;

che nella fascia oraria tra le 20 e le 7,30 esistono i seguenti collegamenti da e per Potenza (cfr: in treno, orario estivo delle ferrovie dello Stato società di trasporti e servizi p.a., ed. 1994; dir. resp.: Franco Marzioli):

1) dalla stazione di Salerno per Potenza alle ore 20 (bus n. 865), alle ore 5 (treno n. 12395), alle ore 6,40 (treno n. 945);

2) alla stazione di Salerno da Potenza alle 21 (treno n. 1662 o bus n. 866), alle 22,30 (treno n. 12404), alle ore 7,10 (treno n. 3440);

3) dalla stazione di Battipaglia per Potenza alle 20,40 (bus n. 6093 e bus n. 6093-B), alle 5,20 (treno n. 12395), alle 6,58 (treno n. 945);

4) alla stazione di Battipaglia da Potenza alle 6,54 (treno n. 3440), alle 7,20 (bus n. 6074 e bus n. 6074-B), alle 20,41 (treno n. 1662), alle 22,09 (treno n. 12404);

che nella stessa fascia oraria transitano per le stazioni di Salerno e/o di Battipaglia i seguenti treni:

stazione di Salerno:

ora: 20,11; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Roma; n. treno: 00516; note: I.C.;

ora: 20,13; provenienza: Napoli; destinazione: Cosenza; n. treno: 02427;

ora: 20,30; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Torino; n. treno: 01694; note: est;

ora: 20,48; provenienza: Roma; destinazione: Cosenza; n. treno: 00757; note: I.C.;

ora: 21,27; provenienza: Cosenza; destinazione: Napoli; n. treno: 02426;

ora: 21,33; provenienza: Siracusa; destinazione: Torino; n. treno: 00810;

ora: 21,56; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Bolzano; n. treno: 01770; note: est;

ora: 22,07; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Milano; n. treno: 01772; note: est;

ora: 22,16; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Milano; n. treno: 01982; note: WL/C est;

ora: 22,32; provenienza: Roma; destinazione: Palermo; n. treno: 01925; note: WL/C;

ora: 22,38; provenienza: Palermo; destinazione: Torino; n. treno: 01940; note: WL/C;

ora: 23,04; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Torino; n. treno: 00816;

ora: 23,12; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Torino; n. treno: 01666; note: est;

ora: 23,18; provenienza: Siracusa; destinazione: Venezia; n. treno: 01930; note: WL/C;

ora: 23,35; provenienza: Roma; destinazione: Siracusa; n. treno: 01939; note: WL/C;

ora: 23,51; provenienza: Siracusa; destinazione: Milano; n. treno: 01994; note: WL/C;

ora: 00,08; provenienza: Roma; destinazione: Siracusa; n. treno: 00851;

ora: 00,16; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Bologna; n. treno: 01774; note: sab. dom.;

ora: 00,25; provenienza: Palermo; destinazione: Milano; n. treno: 01920; note: WL/C;

ora: 01,00; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Milano; n. treno: 00824;

ora: 01,45; provenienza: Bologna; destinazione: Reggio Calabria; n. treno: 01773; note: sab. dom.;

ora: 01,47; provenienza: Palermo; destinazione: Milano; n. treno: 00834;

ora: 02,33; provenienza: Roma; destinazione: Reggio Calabria; n. treno: 00895;

ora: 02,50; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Roma; n. treno: 00884;

ora: 03,00; provenienza: Milano; destinazione: Agrigento; n. treno: 00831;

ora: 03,28; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Roma; n. treno: 00888;

ora: 04,17; provenienza: Torino; destinazione: Palermo; n. treno: 01941; note: WL/C;

ora: 04,50; provenienza: Venezia; destinazione: Siracusa; n. treno: 01931; note: WL/C;

ora: 05,14; provenienza: Milano; destinazione: Reggio Calabria; n. treno: 01981; note: WL/C est;

ora: 05,15; provenienza: Siracusa; destinazione: Roma; n. treno: 01938; note: WL/C;

ora: 05,36; provenienza: Bolzano; destinazione: Reggio Calabria; n. treno: 01771; note: est;

ora: 05,50; provenienza: Siracusa; destinazione: Roma; n. treno: 00852;

ora: 05,56; provenienza: Milano; destinazione: Catania; n. treno: 01997; note: WL/C est;

ora: 06,11; provenienza: Torino; destinazione: Reggio Calabria; n. treno: 01699; note: est;

ora: 06,19; provenienza: Milano; destinazione: Reggio Calabria; n. treno: 00821;

ora: 06,33; provenienza: Milano; destinazione: Palermo; n. treno: 00833;

ora: 06,43; provenienza: Catania; destinazione: Roma; n. treno: 01792; note: est;

ora: 06,50; provenienza: Torino; destinazione: Reggio Calabria; n. treno: 00801;

stazione di Battipaglia:

ora: 20,30; provenienza: Napoli; destinazione: Cosenza; n. treno: 02427;

ora: 21,03; provenienza: Roma; destinazione: Cosenza; n. treno: 00757; note: I.C.;

ora: 21,11; provenienza: Cosenza; destinazione: Napoli; n. treno: 02426;

ora: 21,40; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Milano; n. treno: 01772; note: est;

ora: 22,45; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Torino; n. treno: 00816;

ora: 23,59; provenienza: Reggio Calabria; destinazione: Bologna; n. treno: 01774; note: sab. dom.;

ora: 02,03; provenienza: Bologna; destinazione: Reggio Calabria; n. treno: 01773; note: sab. dom.;

ora: 05,35; provenienza: Siracusa; destinazione: Roma; n. treno: 00852;

ora: 07,10; provenienza: Torino; destinazione: Reggio Calabria; n. treno: 00801;

dove: I.C. = Intercity;

WL/C = solo servizio letto e cuccette;

est = servizio periodico estivo.

che alla luce degli orari riportati ai punti precedenti risulta che nelle ore notturne non esistono coincidenze comode per l'utenza che da Potenza o dalla Basilicata ha necessità di spostarsi verso il nord o la Sicilia;

che esiste un solo collegamento giornaliero diretto tra Roma e la Basilicata alle ore 8,50 da Potenza, e alle ore 15,15 per Potenza;

che esistono linee private sovvenzionate anche dalla regione Basilicata che effettuano collegamenti su gomma tra Potenza e Salerno, Napoli e Roma, e che queste corse sono effettuate senza alcun coordinamento con l'orario dei treni delle ferrovie dello Stato spa —:

a) per quale motivo esistano ancora tante corse su gomma effettuate da privati convenzionati;

b) se ci siano e quali siano i motivi tecnici che hanno portato alla formulazione di un tale orario che penalizza fortemente l'utenza della Basilicata;

c) se non ritenga opportuno intervenire affinché si ottimizzi il servizio offerto dalle ferrovie dello Stato spa, anche prendendo in considerazione le corse attuate da autolinee private;

d) quali siano i progetti riguardanti la istituenda linea ferroviaria ad alta velocità tra Roma e Battipaglia. (4-01972)

CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del problema rappresentato dalla distribuzione dei medicinali agli assistiti al di fuori delle farmacie, numerose aziende produttrici di farmaci ven-

dono per corrispondenza vaccini anti allergici, effettuando tale vendita agli utilizzatori direttamente;

allo stato non è chiara la configurazione giuridica dei predetti vaccini ed in particolare se devono essere considerati prodotti aventi proprietà terapeutiche —:

se sia stato valutato che:

quanto posto in essere da tali aziende — qualora ai predetti vaccini dovessero essere riconosciute proprietà terapeutiche —, costituisce una violazione del principio per cui la cessione al pubblico di medicinali a dose e forma di medicamento venga effettuata esclusivamente dal farmacista nella farmacia sotto la personale responsabilità del titolare della medesima (articolo 122 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265; articolo 20, decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178);

l'interesse pubblico, tutelato dalla norma sopra richiamata, è quello di garantire un corretto consumo dei farmaci attraverso uno scrupoloso controllo in sede di distribuzione dei medesimi e tale finalità viene, con il comportamento sopra descritto, ampiamente vanificata, soprattutto sul piano della loro corretta conservazione e genuinità;

il prezzo di cessione, lasciato alla mera discrezionalità dell'azienda produttrice, non rispetta le regole di determinazione del prezzo che governano il settore del farmaco. (4-01973)

NADIA MASINI, GRASSO e LORENZETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 104/1992 si è riaffermato il diritto dei minori portatori di *handicap* all'integrazione scolastica. Tale diritto si sostanzia, tra l'altro, nel rispetto della individualizzazione del trattamento e della continuità didattica, nonché nell'assicurazione del coordinamento interistituzionale tra scuola, USL ed enti locali;

ciò comporta la necessità di disporre, sin dall'inizio dell'anno scolastico, di docenti specializzati che siano messi in condizione di elaborare piani educativi individualizzati sin dal primo giorno di scuola, sulla base di operazioni sistematiche;

l'individuazione del numero di insegnanti di sostegno necessari alle esigenze scolastiche — che variano di anno in anno in relazione al numero degli alunni portatori di *handicap* — andrebbe pertanto operata sulla base degli organici di diritto, sì da consentire di valersi di insegnanti titolari in sede dal 1° settembre;

ciò imporrebbe, inoltre, che i profili dinamici funzionali relativi a ciascun alunno portatore di *handicap* andrebbero costantemente aggiornati, sì da offrire elementi certi di riferimento per l'individuazione del numero esatto di insegnanti di sostegno necessari per quell'anno scolastico, nel rispetto dei parametri previsti dalla legge;

nei fatti, queste condizioni restano ampiamente insoddisfatte, di regola, anzi: a) è prassi attingere agli organici di fatto, ad anno scolastico iniziato, così da non garantire il diritto all'integrazione scolastica del portatore di *handicap* poiché viene a mancare il tempo necessario per l'elaborazione del piano educativo individualizzato, protraendosi le operazioni di individuazione degli insegnanti spesso fino a dicembre; b) non è curato l'aggiornamento dei profili dinamico-funzionali nei tempi utili per la più corretta applicazione della legge a fini di garanzia reale dell'integrazione scolastica; c) la prassi adottata non garantisce altresì in ordine all'assegnazione al ruolo di sostegno di insegnanti titolari in sede; d) non risultano di regola sempre attivati i rapporti interistituzionali mediante accordi di programma;

esemplare in proposito è la situazione relativa alla provincia di Catania, come si evince, peraltro, anche dal complesso delle note emanate dal locale Provveditorato in proposito, note che compongono nel sistema di regole che non garantiscono com-

piutamente il diritto all'integrazione scolastica dell'alunno portatore di *handicap* —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale inadeguata applicazione della legge n. 104/92, in particolare con riguardo alla provincia di Catania;

quali iniziative intenda assumere per garantire a tutti gli alunni portatori di *handicap* i diritti loro riconosciuti dall'ordinamento. (4-01974)

MARENCO e MENIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Sede di Trieste del Servizio Assistenza ai Naviganti (ex Cassa Marittima) ha gravissime carenze di organico — anche per l'assenza temporanea di alcuni dipendenti — tali da pregiudicarne l'operatività, come è stato fatto presente, con formale comunicazione, agli organi superiori preposti;

con le dimissioni del Dirigente, l'ufficio contabilità risulterà praticamente inoperativo e, come segnalato più volte, tra il personale in servizio non esiste la possibilità di trovare un sostituto a tempo pieno;

l'assenza dell'unica dattilografa disponibile, per oltre un mese, ha creato notevoli arretrati sul regolare pagamento dei compensi, provvedendosi a onorare soltanto i pagamenti indilazionabili grazie alla collaborazione di un dipendente che ha provveduto diligentemente alla loro compilazione manuale, anche se questa situazione ha comunque determinato un notevole dispendio di tempo in relazione alle esigenze della Tesoreria provinciale;

il perdurare dell'assenza del Dirigente da metà dicembre 1993 non consente di espletare tutte le incombenze di carattere generale, nemmeno a tempi lunghi;

sullo stesso Dirigente gravava inoltre l'onere della liquidazione dei rimborsi agli armatori per le spese all'estero e per tale motivo, a causa delle pratiche relative al

1993 non evase, è stato restituito l'importo di lire 187 milioni sulle lire 300 milioni stanziati;

tale situazione si è aggravata con le richieste pervenute nel primo trimestre del 1994, creando notevole disagio alle ditte armatrici, che hanno chiesto delucidazioni sui mancati pagamenti, sollecitandoli solentemente;

la cronica mancanza di personale non permette neppure di seguire l'utenza, come dimostra il caso increscioso accaduto il 6 aprile 1994, quando la momentanea assenza di personale dall'ufficio contabilità ha permesso ad uno sconosciuto di introdursi e controllare gli armadi in cerca di denaro; danno ben maggiore poteva essere arrecato con la manomissione delle attrezzature sanitarie;

il Dirigente dimissionario pur volendo utilizzare il suo ultimo periodo di servizio per regolarizzare e definire tutte le situazioni in sospeso, e pur prestando servizio mediamente per 10/12 ore al giorno, non ha potuto pervenire a risultati utili —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di regolarizzare la situazione della sede di Trieste del Servizio Assistenza Sanitaria ai Naviganti. (4-01975)

MARENCO e ENZO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una situazione intollerabile di tensione e di disservizio si starebbe verificando presso gli uffici della motorizzazione civile di Ragusa, a danno dell'utenza, e, in particolare, delle Scuole Guida e Studi di Consulenza automobilistica;

in particolare la situazione sarebbe andata peggiorando da due anni a questa parte, con l'insediamento a direttore dell'ufficio dell'ingegnere Civello, e sarebbe da imputare all'atteggiamento volutamente persecutorio degli esaminatori nei confronti di candidati provenienti da de-

terminate Scuole Guida, bocciandoli per futili motivi, andando a cercare con pre-determinazione l'errore, provocando gli allievi con frasi offensive;

le tensioni non riguarderebbero solo lo svolgimento degli esami ma anche le funzioni generali dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile, giungendosi alla denuncia dell'ufficio stesso per il mancato collaudo di autocarro da adibire all'uso di Scuola Guida, oltre a denunce contro esaminatori per comportamento arbitrario-lesivo nei confronti di varie auto-scuole;

una denuncia vi è stata anche da parte di un esaminatore contro un collaboratore di una Scuola Guida, per oltraggio, parrebbe a fronte delle rimostranze avanzate da tale collaboratore per il suo brusco allontanamento dalla sala degli esami, prima degli stessi, esprimendo le sue considerazioni circa il fatto che la partecipazione, quale spettatore, a degli esami pubblici non doveva essere vietata da alcuna normativa;

successivamente innanzi ai rilievi esposti al Direttore della motorizzazione civile ingegnere Civello, data la pendenza penale in corso — da parte dei rappresentanti della Scuola Guida del cui collaboratore si accennava sopra — circa l'opportunità di evitare un rapporto d'esame diretto con l'esaminatore di cui sopra, veniva risposto che non potevano esservi dubbi sulla trasparenza degli esami e che l'esaminatore sarebbe stato sereno e imparziale —;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di appurare le ragioni che hanno determinato un diffuso stato di tensione tra gli uffici della motorizzazione civile di Ragusa e l'utenza, nonché al fine di normalizzare detta situazione. (4-01976)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe stato presentato un esposto da alcuni architetti — che evidenzerebbe come due loro colleghi, dipendenti del comune di Genova, Farini e Belgiovine, avrebbero svolto un doppio lavoro, nella specie di attività professionale presso la società « Studium » di Genova — che avrebbe dato luogo ad azione disciplinare nei confronti dei summenzionati dipendenti comunali, promossa dal competente Ordine degli Architetti;

altra azione sarebbe stata proposta contro l'ingegnere Rupalti, anch'esso dipendente comunale, per analoghi motivi, dall'Ordine degli ingegneri di Genova —:

se quanto esposto corrisponda a verità e se, in caso affermativo, la civica amministrazione di Genova, per quanto di sua competenza, abbia avviato i provvedimenti del caso, in applicazione delle leggi vigenti. (4-01977)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sussiste uno stato grave di pericolo presso l'autorimessa della sede della Questura di Genova, determinato dall'elevato numero di veicoli presenti, dall'utilizzo di un solo portone, allo stesso tempo sia di ingresso che di uscita, dalla presenza di serbatoi di rifornimento di carburante;

tutto ciò in mancanza del decreto di agibilità dei Vigili del Fuoco e nell'inazione della competente Amministrazione provinciale, a cui spetta la sovrintendenza tecnica di detti locali di sua proprietà;

si determina — oltre al pericolo — un grave disservizio anche nelle funzioni di Polizia, con un tempo medio di ingresso e di uscita degli autoveicoli di servizio di circa 30 minuti —;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di ripristinare le ottimali condizioni di sicurezza e di operatività presso detta autorimessa. (4-01978)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nello svolgimento delle funzioni di protezione civile la rapidità delle comunicazioni è fondamentale per l'esito degli interventi, necessitandosi di avere una pronta risposta ad ogni richiesta di informazione o di coordinamento operativo;

risulterebbe che presso il Viminale, il centralino del Ministero dell'interno (tel. 06/46671) non risponda che dopo lunghe attese, causando un grave disservizio e ritardi, specie dopo che — da tempo — non funziona più la selezione passante automatica;

in passato ogni Ispettorato della protezione civile aveva in funzione un sistema di trasmissione fax ma, da tempo, non è più possibile trasmettere, accumulandosi ulteriori perdite di tempo —:

quali iniziative intendano assumere per appurare la veridicità di quanto esposto e, in caso di conferma, cosa intendano fare per superare tali disservizi. (4-01979)

DOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scorso è stata varata la cosiddetta *minimum tax* che prevede un imponibile minimo per ogni professionista o lavoratore autonomo;

solo in pochi determinati casi è prevista l'esclusione da tale tributo e comunque tale esclusione può essere richiesta solo nei casi in cui il professionista o il lavoratore autonomo non ha alcun personale dipendente;

nulla prevede la normativa (e nemmeno le circolari relative) nei casi in cui il soggetto fiscale ha avuto dipendenti solo per una parte dell'anno fiscale 1992. La questione è importante e controversa. Sicuramente l'interpretazione più razionale (partendo dal presupposto che l'esistenza

di un rapporto di lavoro dipendente si ricollega ad una previsione di reddito) è la seguente:

nel caso in cui il soggetto ha cessato dall'essere datore di lavoro solo dopo l'approvazione dalla legge n. 438 del 1992, è discutibile se è applicabile la *minimum tax* dato che si potrebbe ipotizzare che tale cessazione è stata determinata proprio dall'intenzione di eludere l'imposizione;

nel caso in cui il soggetto ha cessato dall'essere datore di lavoro ben prima dell'approvazione di detta legge (o addirittura del decreto-legge antecedente), dimostrando così il venir meno di una certa quantità di lavoro col conseguente ridimensionamento della struttura dipendente, la *minimum tax* non dovrebbe applicarsi. Oppure, dovrebbe applicarsi in proporzione alla frazione di anno in cui si è stati datori di lavoro —:

se non ritenga opportuno precisare che le esenzioni della cosiddetta *minimum tax* sono ammissibili anche nei casi in cui il soggetto è cessato dall'essere datore di lavoro prima di una data prossima all'emissione del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, ovvero che l'imposta è riducibile in proporzione alla frazione di anno corrispondente all'esistenza di un rapporto di lavoro. (4-01980)

REALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1969, 115 famiglie hanno occupato gli alloggi realizzati dall'ISES; dopo 25 anni lo IACP di Catanzaro, che ne ha assunto la proprietà, ha deciso di sfrattare gli occupanti;

la cosa è, oggi, decisamente inaccettabile e non tiene conto della condizione abitativa difficilissima, di Lamezia agli inizi degli anni 1970 e del consolidamento della situazione a favore degli inquilini in questi anni;

naturalmente si è creata una situazione di tensione di cui si sono fatti carico Sunia e CGIL di Lamezia —:

se non intenda intervenire per bloccare il provvedimento di sfratto al fine di evitare anche problemi di ordine pubblico, derivanti dall'esasperazione delle 115 famiglie che si trovano improvvisamente senza casa. (4-01981)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in merito alle recenti analisi condotte sulla struttura compositiva delle benzine da parte della Stazione Sperimentale dei Combustibili di San Donato Milanese (Milano) sono apparse sulla Staffetta Quotidiana Petrolifera, alcune precisazioni tecniche fornite da un consulente di una organizzazione ambientalista dalle quali emergerebbe che sotto la dicitura « idrocarburi non identificati C10 e più » si nasconderebbero altri idrocarburi anche a marcata presenza di aromatici che per certi tipi di benzina attuali il metodo gas-cromatografico utilizzato da SSC non riuscirebbe più ad identificare come tali. Ciò implicherebbe che le conseguenti certificazioni rilasciate da SSC potrebbero surrettiziamente risultare deficitarie del reale contenuto totale di detti componenti aromatici.

Tale realtà è in sostanza emersa a seguito di una polemica a mezzo stampa sollevata dal Direttore della SSC ed ex petroliere sul fatto che i risultati delle analisi, rese pubbliche dalla predetta organizzazione ambientalista, fossero stati da quest'ultima dolosamente modificati —:

se le osservazioni mosse dagli ambientalisti risultino sostanzialmente motivate;

se non ritenga doveroso comunque far adottare sistemi integrati di analisi (FIA, gascromatografia, cromatografia in fase liquida e quant'altro offerto dalla moderna tecnologia) affinché si possa disporre per il futuro di bollettini analisi benzine inequivocabilmente completi;

se i dati forniti dall'Osservatorio benzine nel periodo 1990-93, le cui analisi

peraltro sono state in gran parte effettuate dalla SSC, siano da considerarsi per quanto emerso, in difetto della quota di aromatici spesso presente in quelli non identificati (C10 e più);

chi, in ambito ministeriale, sia preposto al controllo scientifico dei dati analitici resi di pubblico dominio;

se tutto quanto premesso non denoti da parte della direzione della SSC una mancata professionalità ed una evidente superficialità che all'interrogante non è dato sapere se derivi da incompetenza o probabili interessi personali;

se, considerata la fase attuale in cui il Ministro dell'industria, commercio e artigianato sta provvedendo al rinnovo dei vertici della SSC, come recentemente segnalato negli atti parlamentari, non sia il caso di indicare per tali delicate funzioni governative personaggi completamente al di fuori di ogni sospetto di interessi anche economici di parte e comunque tecnici professionalmente validi. (4-01982)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe intenzione del Ministro dell'interno la cancellazione delle funzioni di polizia giudiziaria attribuita per legge alle Guardie zoofile e che se ciò fosse confermato si priverebbe lo Stato di uno dei pochi strumenti di tutela degli animali e di applicazione delle leggi ad essi relative —:

se non repute opportuno un intervento affinché la cancellazione di cui sopra non abbia luogo favorendo, al contrario, la diffusione di ogni strumento teso alla tutela degli animali e si dispongano gli atti affinché, in sede di applicazione delle norme sul volontariato, si eviti che alcune regioni, come quella ligure, non accolgano nell'Albo del volontariato, associazioni benemerite come l'Ente Nazionale Protezione Animali. (4-01983)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni il Circondario della Corte di appello di Napoli è penalizzato dal susseguirsi di agitazioni della classe forense;

tali agitazioni, l'ultima delle quali s'è conclusa qualche giorno fa, provocano la sostanziale impossibilità dell'esercizio della giurisdizione in un territorio caratterizzato da una preoccupante situazione per l'ordine pubblico e da un notevole sovraffollamento delle carceri, aggravato dalla mancata celebrazione dei processi, e sono causa del verificarsi delle prescrizioni di quasi tutte le contravvenzioni;

secondo notizie pervenute all'interrogante, nel corso dell'incontro avuto a Napoli il 3 giugno 1994, alle ore 14, dal Ministro di grazia e giustizia con i rappresentanti della locale Camera degli avvocati penali, in risposta alle assicurazioni fornite dallo stesso Ministro in ordine all'imminente presentazione di un disegno di legge del Governo concernente le richieste modifiche del codice di procedura penale ed in ordine alla creazione di una « corsia preferenziale » per la relativa discussione innanzi alle Camere, gli stessi rappresentanti, o taluni di essi, avrebbero contrapposto la pretesa che il Governo procedesse in materia mediante decreto-legge (cfr. *Il Mattino* del 3 giugno 1994, *Il Mattino e la Repubblica* del 4 giugno 1994 e *la Repubblica* del 23 giugno 1994), minacciando, in caso contrario, la prosecuzione delle astensioni dalle udienze penali con la prospettata conseguenza di provocare la scadenza di importanti termini processuali e la conseguente scarcerazione di numerosi imputati tra i quali il pericoloso camorrista Luigi D'Alessandro, poi effettivamente scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva in data 8 giugno 1994;

tali forme di pressione riprodurrebbero e concretizzerebbero anteriori atteggiamenti individuali di taluni rappresentanti della Camera penale di Napoli già

tendenzialmente emersi nei confronti dell'ex Guardasigilli Conso durante gli incontri da questi avuti nei mesi di dicembre 1993 e gennaio 1994 (cfr. *Il Mattino* del 20 dicembre 1993, 24 dicembre 1993, 28 dicembre 1993);

con plurime dichiarazioni manifestamente pubbliche e intenzionalmente rese pubbliche e pubblicate dagli organi di stampa (cfr. ad esempio *Il Mattino* del 9 dicembre 1993 e *la Repubblica* del 10 dicembre 1993) i rappresentanti della Camera penale o taluni di essi si sono più volte autodenunciati per il delitto di « interruzione di pubblico servizio » sicché l'apertura di un fascicolo presso la Procura della Repubblica di Napoli, quantomeno come « Atti relativi a... » ed il successivo svolgimento di accertamenti preliminari, avrebbe potuto configurarsi come atto dovuto —:

se risulti al Governo che effettivamente si siano verificate forme di pressione del tipo sopra esposto;

in caso di risposta affermativa, quali siano i motivi per i quali non si siano riferiti i detti fatti e le dette pressioni al Pubblico ministero competente ad esaminarli per determinare se vi fosse sufficiente materia per avviare l'azione penale in relazione all'articolo 289, 2°, del codice penale (turbativa o tentata turbativa delle attribuzioni, prerogative o funzioni del Governo o delle Camere);

se sia o meno rispondente al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale alle « trattative » ed agli incontri avuti dal Ministro con i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli avrebbero partecipato l'avvocato Lemmo, professionista di fiducia personale di un ex ministro democristiano campano nonché altri professionisti legati ad esponenti politici attualmente imputati per gravi delitti contro la Pubblica amministrazione; in caso di risposta affermativa l'interrogante ritiene debba suscitare perplessità che, per il potenziale tramite dei professionisti in parola, i detti imputati possano venire a svolgere, di fatto, un

ruolo conoscitivo o propositivo attivo in ordine alle modifiche da apportarsi al codice di procedura penale, con effetto anche per i procedimenti in corso nonché in ordine ad altri provvedimenti, attualmente in corso di preparazione, connessi con la loro posizione processuale;

se non ritenga assolutamente inopportuno che tempi e modi di discussione da parte delle Camere di importanti provvedimenti legislativi in una materia tanto delicata, possano essere influenzati dai rappresentanti della Camera penale o del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli, o da taluni di essi;

se non si ritenga che le astensioni degli avvocati e le pressioni sopra esposte costituiscano una oggettiva agevolazione dell'iter delle proposte modifiche legislative al codice di procedura penale.

(4-01984)

LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso la unità sanitaria locale 12 di Piedimonte Matese (CE) da anni si verifica il grave fatto che molte unità di personale di diversa qualifica (infermieri professionali, puericultrici, ausiliari socio-sanitari, ecc.) sono utilizzati in mansioni diverse da quelle proprie della qualifica di appartenenza;

un numero consistente (circa 30) di ausiliari socio-sanitari ha ultimato il corso di riqualificazione per l'assistenza (OTA) e di conseguenza a suo favore è stata adottata regolare delibera di passaggio dal III al IV livello retributivo:

ma che di questo personale solo una metà (circa 15) è correttamente utilizzato nei turni di assistenza in corsia e che gli altri continuano ad essere utilizzati in mansioni non proprie e di comodo in diversi uffici amministrativi dell'unità sanitaria locale con assoluto atteggiamento clientelare da parte dei responsabili della unità sanitaria locale e con senso di sber-

leffo verso quelle unità che invece attuano turni di servizio di assistenza nelle corsie;

il fatto incide negativamente sui livelli di assistenza ai degenti tant'è che da qualche mese la Direzione sanitaria non può assicurare il turno notturno nelle corsie da parte degli ausiliari socio-sanitari —:

che cosa intenda fare il Ministro perché finisca nella unità sanitaria locale 12 di Piedimonte Matese la vergognosa situazione dell'utilizzo del personale in mansioni non proprie e l'assegnazione, con metodo clientelare, di personale a mansioni di comodo o di privilegio e se non sia il caso d'inviare ispezione ministeriale alla unità sanitaria locale 12 di Piedimonte Matese perché si accertino le modalità di utilizzo del personale dipendente. (4-01985)

MESSA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul numero 24 del 22 giugno 1994 del settimanale « L'Italia Settimanale » è apparso l'articolo « Il Priebke rosso non si tocca » con il quale si porta a conoscenza che tale Mario Toffanin, oggi ottantunenne, tristemente noto come « Giacca » capo partigiano filo-titino e sterminatore dei partigiani bianchi della Divisione Osoppo nel febbraio 1945 (tra le sue vittime anche Guido Pasolini fratello del noto Pier Paolo) vive tranquillamente a pochi chilometri dal confine italo-iugoslavo;

tale personaggio è stato condannato all'ergastolo con sentenza definitiva della Corte di Assise di Appello di Lucca del 6 aprile 1952;

il Toffanin si vanta di entrare tranquillamente in Italia quando lo ritiene opportuno sostenendo di essere stato graziato dall'ex presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini;

il Toffanin percepirebbe addirittura la pensione sociale dall'INPS —:

se sia vero quanto pubblicato dal giornale e, nel caso positivo, se sia legittima la corresponsione della pensione INPS a tale personaggio;

qualora non sia vera la circostanza della grazia, quale iniziativa intenda adottare il Ministro dell'interno per assicurare alla giustizia un condannato all'ergastolo.
(4-01986)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Guidonia Montecelio (RM) è attualmente governata da un consiglio comunale, eletto nel maggio del 1990, composta da 40 membri;

nel 1993 il comune di Guidonia Montecelio ha dichiarato il dissesto finanziario;

i debiti arretrati attualmente al vaglio dei commissari (circa 1.800 pratiche) ammontano a circa 70 miliardi, dei quali circa il 30 per cento ritenuti dai commissari stessi illegittimi per carenza dei requisiti formali;

la maggioranza residuale dei debiti arretrati pur illegittimi dal punto di vista sostanziale è purtroppo « formalmente » regolare e dunque tale enorme passivo andrà a gravare in maniera pesantissima sul patrimonio comunale e sul futuro dell'amministrazione della città;

a far data dall'ottobre del 1992, in più riprese, sono stati arrestati nove amministratori comunali, il segretario comunale del tempo, ed attualmente oltre trenta consiglieri comunali sono inquisiti o plurinquisiti in decine di procedimenti penali pendenti presso la procura della Repubblica ed il tribunale di Roma;

l'attuale maggioranza è stata delegittimata dalle ultime consultazioni elettorali (il PSI è sceso dal 37 per cento al 2 per cento circa) e dunque non rappresenta in alcuna misura la collettività;

tale maggioranza del consiglio comunale continua a tutt'oggi a governare la città producendo atti in aperto contrasto

con la necessità e le aspettative della cittadinanza privata financo dei servizi essenziali —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in ordine ai fatti su esposti e se non vi ravvedano gli estremi per procedere allo scioglimento del consiglio comunale.
(4-01987)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Mentana (RM), Guidonia (RM) devono giornalmente, per raggiungere Roma, percorrere la via Nomentana, insieme ad altri pendolari provenienti dai comuni posti più a monte;

la strada statale Nomentana nel tratto da Mentana a Roma in molti punti non è più larga di cinque metri ed attraversa numerose aggregazioni urbane (Mentana, Tor Lupara, Colleverde di Guidonia), prima di raggiungere l'anello del grande raccordo anulare ed immettersi nel centro di Roma;

la suddetta arteria è ogni giorno ingolfata dal traffico leggero e pesante e la percorribilità è completamente compromessa essendo necessario, nelle ore di punta, più di un'ora e mezza per percorrere pochi chilometri;

da tempo i cittadini interessati sono in attesa, da parte degli organi preposti, della soluzione del gravissimo problema e da anni giacciono nei meandri della pubblica amministrazione numerosi e differenti progetti utili ad eliminare l'inconveniente lamentato;

la mancanza di scuole superiori nelle zone interessate obbliga peraltro giornalmente anche migliaia di bambini e giovani e a spostarsi verso Roma lungo la via Nomentana che vanno ad aggiungersi alle migliaia di pendolari che si spostano per esigenze lavorative —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per risolvere definitivamente il problema descritto.
(4-01988)

STRIK LIEVERS, BONINO, VIGEVANO, VITO, TARADASH e CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

permane viva la tensione e la preoccupazione all'interno del carcere di Vigevano, definito alla sua apertura (Pasqua '93) « struttura sulla quale può germogliare la speranza ». In realtà oggi all'interno dell'istituto — al pari della maggior parte delle strutture lombarde, da oltre sei mesi rese traballanti da un endemico sovraffollamento — si respira solo rabbia e disperazione da parte dei detenuti, frustrazione e senso di impotenza da parte della direzione e degli agenti di polizia penitenziari;

la sezione maschile, con 306 detenuti (su 140 posti previsti) di cui 76 ad Alta Sorveglianza (esiste solo una sezione di 50 posti e gli altri 25 sono reclusi nell'isolamento e nei « nuovi giunti »), vive alla giornata, chiusa in cella 19 ore su 24 a causa della totale assenza di posti di lavoro (solo una ventina a rotazione) e dell'impossibilità concreta del personale di attuare le attività previste dall'ordinamento penitenziario (gli agenti sono 185 e, carenza gravissima per una struttura divisa in otto sezioni, esistono solo due brigadieri: quindi viene a mancare quella funzione di coordinamento e collegamento svolta dai sottufficiali e indispensabile in una struttura dispersiva come quella di Vigevano);

la sezione femminile denota in modo palmare la totale improvvisazione ministeriale che ha voluto tale struttura senza dotarla minimamente di personale adeguato: le detenute sono 84 (di cui 35 ad Alta Sorveglianza) a fronte di 20 agenti donne (con una sola assistente e una capoposto) che devono lavorare su tre piani ai limiti del tracollo fisico;

l'assistenza sanitaria è totalmente inadeguata (oltre 200 detenuti/e sono tossicodipendenti e 40 di essi/e sono sieropositivi);

l'exasperazione maggiore è vissuta da quei detenuti/e (oltre una decina) che non

hanno potuto usufruire dei benefici previsti dalla legge (permessi, sconti pena, ecc.) perché il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha « smarrito » le pratiche;

su circa 200 detenuti/e con condanna definitiva, oltre cento hanno un fine pena 1994-95 e quindi potrebbero benissimo avere gli arresti domiciliari —;

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel carcere di Vigevano;

che cosa intenda fare per evitare che l'exasperazione di detenuti e agenti si traduca in gesti inconsulti. (4-01989)

GARRA, VINCENZO BIANCHI, PAMPO, OZZA, MARIANO, SERVODIO e LIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione dell'impianto di depurazione dei liquami nella città di Gallipoli inserito nel progetto « Puglia 2 » sono stati affidati all'EAAP;

detti lavori non risultano ancora appaltati;

numerose amministrazioni comunali ed autorità hanno sollecitato l'espletamento delle pratiche relative a tale opera rappresentando i gravissimi danni igienici, ambientali ed economici derivanti dal ritardo della realizzazione dell'impianto di depurazione —;

quali siano gli ostacoli all'espletamento delle relative procedure di gara;

quale sorte abbiano avuto i numerosi esposti, sollecitati, diffide;

se non siano da ravvisare responsabilità per i ritardi e per il conseguente protrarsi del grave inquinamento della zona di mare antistante la città di Gallipoli ed il suo territorio. (4-01990)

GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da anni nel territorio del comune di Gaeta (LT) la ricezione dei programmi delle tre reti RAI risulta molto disturbata, sì da rendere molto spesso impossibile la visione;

l'utenza è esasperata al punto che sono state raccolte centinaia di firme di cittadini che dichiarano che si asterranno dal pagamento del canone di abbonamento RAI fino a quando perdurerà la cattiva ricezione dei programmi;

secondo quanto recita la petizione in parola, gli esperti pontini del Gruppo mobile emissioni radio avrebbero affermato che tali disturbi, dipendenti dalla orografia della zona, possono essere eliminati dalla RAI attraverso sistemi di adatta tecnologia —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché ai cittadini di Gaeta sia finalmente consentita la perfetta visione delle reti RAI. (4-01991)

SCOZZARI, INCORVAIA e PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento Stefano Dambruoso e il capo della squadra mobile di Agrigento Marco Mariconda sono stati raggiunti da gravissime minacce di morte;

ai due funzionari impegnati concretamente al servizio dello Stato nella lotta al crimine organizzato è stata recapitata una testa di maiale mozzata e tagliata in due, chiara minaccia, nel gergo mafioso, di morte —:

se sia stato assegnato ai citati funzionari un servizio costante ed idoneo di tutela e/o scorta, con mezzi ed uomini idonei;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri non ritengano indispensabile intervenire a sostegno dell'azione della Magistratura e delle forze investigative della provincia di Agrigento, anche in considerazione dello svolgimento nella città di Agrigento di numerosi processi contro le organizzazioni mafiose, e quindi meglio garantire la sicurezza e l'ordine pubblico. (4-01992)

CALABRETTA MANZARA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Calabria occupa negli interventi ANAS, l'ultimo posto nella graduatoria degli stanziamenti per la manutenzione e la costruzione di nuove tratte, in base ad indici di riparto che discendono da parametri, la cui tipologia deve essere riveduta per renderli oggettivi ed idonei a recuperare questa discriminazione;

si evidenzia la necessità di interventi diretti a completare le opere stradali iniziate e imprescindibili per una idonea iniziativa diretta a favorire lo sviluppo —:

il perché dei tempi lunghi impiegati dall'ANAS per la costruzione della Trasversale delle Serre e per l'opera di ristrutturazione della strada statale n. 106, con grave pregiudizio non solo dello sviluppo ma anche della sicurezza. (4-01993)

DE BIASE GAIOTTI, SERAFINI e TURCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 164 del 2 giugno 1990, definisce compiti e composizione della Commissione per la parità fra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio istituita dalla legge n. 400 del 23 luglio 1988, al secondo comma dell'articolo 21;

le politiche di pari opportunità costituiscono un impegno esplicitamente as-

sunto dalla Comunità Europea (oggi VE) in più occasioni (tra l'altro con i reiterati Programmi comunitari);

L'Italia è impegnata in tale direzione da documenti, raccomandazioni di organizzazioni internazionali, in primo luogo con la ratifica della Convenzione contro la discriminazione dell'ONU, tali politiche hanno un fondamento nel quadro degli articoli 2 e 3 della Costituzione;

accanto all'emergere di una forza sociale e culturale crescente delle donne, sia come singole sia in quanto si riconoscono in una solidarietà comune di genere, permangono le tendenze alla pauperizzazione e alla marginalizzazione femminile, si riproducono esclusioni e pregiudizi inammissibili;

l'ingresso delle donne nel moderno sistema delle libertà, dei diritti, del mercato mette in evidenza quanto l'organizzazione del lavoro, quella della vita quotidiana, le responsabilità familiari, stereotipi ereditati, siano ancora condizionati dalle forme antiche della divisione dei ruoli;

una politica di pari opportunità esige insieme una netta convinta assunzione di responsabilità da parte dell'Esecutivo e un coinvolgimento consultivo ampio delle più vivaci e attente risorse culturali femminili del paese —;

quali criteri si intendano seguire nella designazione della Commissione per la parità uomo-donna presso la Presidenza del Consiglio, per quanto riguarda la Presidente e la composizione della Commissione;

quali impegni politici generali e specifici il Governo intenda assumere per consolidare, diffondere ed accrescere le conquiste di autonomia, di protagonismo sociale, di rispetto della dignità dei cittadini donne.

La valorizzazione ed il riconoscimento della risorsa rappresentata dalle donne non è solo nell'interesse delle donne ma è essenziale nell'interesse per lo sviluppo

dell'intera società, la serenità dell'infanzia, la qualità della vita. (4-01994)

FERRANTE e DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 13 aprile 1994 è stato sottoscritto l'accordo di programma tra Stato e regione Marche che individua gli interventi di opere pubbliche previsti per il territorio marchigiano;

un gran numero di tali opere sono immediatamente « cantierabili »;

il settore delle costruzioni versa da lungo tempo in una condizione di crisi, con grave pregiudizio per l'occupazione diretta ed indiretta;

va rimossa con sollecitudine ogni causa ostativa alla ripresa e allo sviluppo del settore;

anche nella regione Marche si è avuto il fenomeno « tangentopoli », con gravi danni economici, amministrativi, sociali e morali, che tuttora esplicano effetti negativi sull'intera comunità marchigiana;

vi è la necessità di operare un controllo sistematico di tutte le fasi attuative dei singoli interventi, al fine di evitare che l'accordo di programma si riduca ad essere una vuota dichiarazione d'intenti;

il provveditorato alle opere pubbliche della regione Marche è da lungo tempo in una condizione operativa precaria, stante la limitata presenza del provveditore titolare in quanto titolare « ad interim » del provveditorato regionale opere pubbliche Umbria;

vi è la necessità di portare a normalità la struttura operativa e decisionale, al fine di garantire chiarezza e certezza nelle decisioni e nelle procedure;

è urgente definire, anche con riferimento alla scansione temporale, i programmi di intervento del provveditorato alle opere pubbliche per le Marche —;

se non ritenga di nominare immediatamente il provveditore titolare alle opere pubbliche per le Marche;

quale sia l'intero programma di intervento, riferito al richiamato accordo Stato-regione Marche, finanziato e di competenza del provveditorato regionale opere pubbliche Marche;

quale sia lo stato di attuazione del programma suddetto, nonché il piano finanziario;

quando intenda dotare di personale tecnico (ingegneri) fino a coprire l'organico endemicamente scoperto. (4-01995)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la stagione estiva, ancora una volta, il paese soffre a causa delle alte temperature ed in particolare per la cronica mancanza di acqua nelle regioni centro meridionali;

secondo dati ufficiali, la media delle temperature massime nelle regioni dell'Italia meridionale è aumentata, negli ultimi cinquant'anni di un grado centigrado; che nello stesso lasso di tempo le piogge sono diminuite del 30 per cento;

svariati miliardi sono stati erogati dai Ministri della Prima Repubblica per la costruzione di dighe atte a creare bacini idrici, nonché per acquedotti che non sempre hanno prodotto i risultati per i quali erano stati progettati;

altre centinaia di miliardi servirebbero per ultimare e rendere finalmente funzionali alcune di queste opere —:

quali azioni intendano promuovere per affrontare, possibilmente nel quadro di una politica di misure organiche per il territorio, il grave problema della siccità nel meridione d'Italia. (4-01996)

RAFFAELLI e LORENZETTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo SMALT, Stabilimento Militare di Armamento Leggero di Terni, occupa 520 addetti altamente specializzati che garantiscono, con l'impiego di sofisticate tecnologie, lavorazioni di manutenzione a servizio di corpi ed enti civili e militari;

più volte è stata sollecitata l'esigenza di favorire lo sviluppo e la diversificazione produttiva dello stabilimento, che ha una tradizione ultrasecolare;

gli interroganti si sono già rivolti al Ministro della difesa in data 21 giugno per ottenere assicurazioni circa l'eventualità di un radicale ridimensionamento produttivo e occupazionale dello stabilimento;

la direzione dello SMALT ha interessato il 26 maggio 1994 il Ministero della difesa, direzione generale AMAT proponendo l'adesione dello SMALT al « Parco Scientifico Tecnologico di Terni SRL », istituito per promuovere l'innovazione nell'area ternana, interessata agli interventi « obiettivo 2 » della Comunità Europea e che tale strumento è unanimemente considerato un importante volano di sviluppo —:

se risponda a verità che il Ministero della difesa abbia espresso, senza motivarlo, parere contrario;

quali siano, eventualmente, le ragioni di tale contrarietà;

se non ritengano, il Ministro della difesa e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, attivarsi al fine di promuovere, e non ostacolare, ogni iniziativa utile a favorire la ristrutturazione, il rilancio e lo sviluppo di stabilimenti, come quelli del comparto della Difesa, che possono utilmente trovare, in un complesso di funzioni integrate civili e militari, più sicure ed utili funzioni produttive ed occupazionali. (4-01997)

LORENZETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il paese europeo con la più bassa proporzione di alloggi pubblici, a fronte di una crescente domanda abitativa economica da parte di sfrattati, anziani, giovani coppie, famiglie monoreddito;

le scelte di Governo vanno nella direzione del superamento e della tendenziale privatizzazione dell'edilizia residenziale pubblica: l'azzeramento dei finanziamenti statali che lascia tutto il carico contributivo sulle spalle dei lavoratori dipendenti, unito alla ormai sistematica carenza o assenza delle manutenzioni pubbliche vengono giudicati segnali inequivocabili della volontà di disimpegno del Governo italiano da un comparto fondamentale dello Stato sociale;

il CER ha recentemente proposto di modificare la delibera CIPE del 1981, con l'effetto di privatizzare completamente i canoni pubblici, superando di fatto l'istituto del canone sociale e applicando affitti rapportati ai valori catastali degli alloggi, con l'effetto di moltiplicare per due o addirittura per tre gli attuali canoni —

se non intenda avviare un confronto in seno al CER e alla conferenza Stato-Regioni al fine di modificare tale proposta, salvaguardando il canone sociale;

se non intenda promuovere la riforma degli istituti delle case popolari e dell'edilizia residenziale pubblica nell'ambito di una normativa quadro rispettosa delle competenze e delle autonomie delle istituzioni locali e regionali, al fine di ridurre sperequazioni, sprechi e inefficienze ed esaltare le finalità sociali degli istituti.

(4-01998)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Bonino ed altri n. 1-00012, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 29 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Colombini.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Percivalle n. 4-01536 pubblicata nell'allegato B della seduta del 20 giugno 1994 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

**Ritiro di documenti
di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Marenco n. 4-00527 del 16 maggio 1994;

Storace n. 4-01814 del 29 giugno 1994;

Caruso-Marenco n. 4-01906 del 4 luglio 1994.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Rizza e Bongiorno n. 4-01915 del 4 luglio 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00147.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 giugno 1994, a pagina 1374, prima colonna, undicesima riga, deve leggersi: « Berlinguer, Nadia Masini, Bonsanti », e non: « Nadia Masini, Berlinguer, Bonsanti », come stampato.